

la Rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

“Ascolta Israele”

Riflessioni all’inizio dell’Avvento

Una delle frasi ripetute con maggior sottolineatura dal nostro Arcivescovo nell’incontro avuto con i nuovi Consigli Pastoralisti lo scorso 25 ottobre a Seregno (e probabilmente consegnata anche negli altri incontri che in questo mese ha avuto nelle varie zone della diocesi) è stata: “Ricordatevi sempre per Chi fate ogni cosa”.

Premesso che qualche volta le persone cui facciamo del bene probabilmente avrebbero piacere a percepire che lo facciamo “per loro” (e possiamo stare certi che di questo il Signore non è geloso), le parole dell’Arcivescovo ci riportano a una relazione che nella nostra vita deve essere centrale: la relazione con Gesù. Un’altra delle affermazioni che con forza l’Arcivescovo ha fatto è: “Se Gesù Cristo non c’entra con tutta la mia vita non capisco cosa ci stia a fare (e cosa ci sto a fare io)”.

Il fatto è che non è così scontato per noi sentire questa presenza del Signore nelle nostre giornate, nelle nostre scelte, in quello che la vita ci riserva, oppure cercarlo come criterio per i nostri giudizi. Il libro dell’Apocalisse, che la liturgia ci sta proponendo come lettura nelle Messe feriali di queste settimane, usa nei confronti del Signore questa espressione: “Colui che era, che è, e che viene”. E’ una espressione strana perchè, da come inizia e dal contesto in cui è annunciata, ci aspetteremmo come conclusione: “Colui che verrà”. Invece no. Invece del Signore si dice che è colui che “viene”. Quasi a volerci dire: “ma non ti accorgi che il Signore è qui e adesso nella tua vita? Non ti accorgi che il Signore qui e adesso, in tutto quello che ti succede e vedi succedere attorno a te, vuole parlarti per dirti che non sei solo e vuole scrivere con te una storia di salvezza?”

Sentire questo per noi non è scontato. Tante volte semplicemente non ci pensiamo e la nostra vita va avanti senza che ci sfiori il pensiero del Signore. Altre volte lo evitiamo, se non di proposito almeno di soppiatto, perchè pensiamo sia meglio non avere a che fare con lui. Altre volte ancora vorremmo trovarlo, lo cerchiamo, ma non sappiamo dov’è. Altre volte infine pensavamo di averlo trovato, ci era parso di aver trovato in lui tutte le risposte, ma poi abbiamo avuto l’impressione che tutto questo fosse svanito come neve al sole.

In questo ritorniamo alla provocazione del nostro Arcivescovo: “Se Gesù Cristo non c’entra con tutta la mia vita....”, e vogliamo ritornarci come accoglienza di una buona notizia: “Il Signore nella tua vita c’è”, ma anche come invito ad ascoltarlo e ad accoglierlo.



Uno dei passi centrali del libro del Deuteronomio che quest'anno nelle nostre parrocchie di Cesano ci viene offerto come riferimento per il nostro cammino, inizia così: "Ascolta Israele" (Dt 6,4). Prima ancora di elencare tutte le cose che bisogna fare per essere un buon israelita, questo libro invita ad "ascoltare". Ascoltare quello che c'è nel cuore e ascoltare quello che Dio ha scritto nella storia.

Questo invito lo sentiamo quanto mai opportuno in questo tempo dell'Avvento che con la chiesa iniziamo. E' bello vivere l'avvento come tempo di preparazione al Natale, dove ogni giorno mettiamo qualcosa di buono per essere maggiormente in sintonia con il Signore che aspettiamo e che siamo sicuri che viene. Ma è anche bello viverlo come momento nel quale semplicemente diciamo: "Signore, insegnami ad ascoltarti, aiutami a cercarti, lasciati trovare"

Tornando al libro del Deuteronomio, c'è una conclusione che non è che ci piaccia molto. Una conclusione che sentiamo come una ingiustizia e un eccessivo rimarcare uno sbaglio da parte di Dio nei confronti di Mosè. Quando, dopo tutte le fatiche che Mosè ha fatto per condurre per 40 anni il popolo nel deserto, alla fine della sua vita si sente dire: "Sali sul monte Nebo: ti farò osservare da lontano la terra che vi ho promesso e che sto per darvi, ma tu non vi entrerai" (cfr Dt 34,4).

Perché? La risposta "ufficiale" che questo libro dà è: perché un giorno anche Mosè aveva dubitato di Dio. Ma francamente ci sembra eccessivo e strano, se consideriamo la misericordia che Dio continuamente mostra. Forse quel fatto ci vuole dire anche qualcosa d'altro: che entrare fisicamente in quella terra non era la cosa più importante. Mosè ha conosciuto Dio e ha goduto Dio anche senza la terra promessa ("Non è più sorto un profeta come Mosè che Dio conosceva faccia a faccia" - Dt 34,10). Per noi vuol dire: possiamo sentire Dio vicino anche se non riusciamo a raggiungere e realizzare (o ci vengono a mancare) quei desideri, quei progetti, quelle "cose giuste" che ci aspettiamo dalla vita. Vuol dire ancora: per quanto riusciamo nella vita a raggiungere soddisfazioni, traguardi (non solo materiali ma anche affettivi, spirituali), nessuna di queste riempie completamente il cuore, perché la beatitudine più grande si fonda su qualcosa che, sì, in parte possediamo (il Signore), ma che rimane pur sempre una "promessa", alla quale accederemo in modo pieno quando "avremo varcato la soglia".

Le provocazioni dell'Arcivescovo, queste parole del libro del Deuteronomio, penso che ci possano aiutare a entrare nel tempo dell'Avvento, come tempo nel quale metterci in ascolto del Signore, avvertire questo tempo nel quale viviamo come tempo nel quale il Signore non vuole lasciarci soli, coglierlo come momento che ci porta a cercare ciò che più conta e verso il quale indirizzare la nostra vita.

E questo non può non portarci ad ascoltare anche tutti quei desideri di dignità, di considerazione, di futuro migliore che vengono dai popoli o dalle persone oggi più fragili.

Un grazie particolare a Luca Moscatelli e don Paolo Sartor che ci hanno guidato nella lettura del libro del Deuteronomio

Buon avvento e buon cammino verso il Natale

don Romeo



A partire da MERCOLEDÌ 16 e per tutti i
mercoledì di Avvento
ore 21.00
chiesa parrocchiale di Binzago

“in ascolto della Parola”

lettura - riflessione - confronto
sulla Parola di Dio della domenica seguente

*A parte dalla stessa data le S. Messe del mercoledì e
del venerdì sera vengono anticipate alle ore 20.30*



40 anni di Caritas in Italia "con i poveri verso la terra promessa"

Quante volte guardando l'ennesimo mendicante che ci chiedeva l'elemosina, gli abbiamo detto di rivolgersi alla Caritas? Quante volte abbiamo pensato che, se diventassimo noi stessi poveri mendicanti, la Caritas ci sarebbe sempre per offrirci un piatto di minestra? In effetti, da 40 anni la Caritas si preoccupa di rispondere ai bisogni dei veri poveri. Spesso noi, delegando a lei e ai suoi volontari questo mandato, ci deresponsabilizziamo. Magari siamo anche bravi e pronti a rispondere ai loro appelli, per sostenerli economicamente nelle missioni di aiuto per catastrofi, come fu il terremoto di Haiti o il più recente in Turchia. E poi? Ce ne laviamo le mani.

Per fortuna che c'è la Caritas.

E' di questi giorni un nuovo rapporto sulla Diocesi di Milano che spiega quanto stiano incrementando le richieste di aiuto e quanto sia aumentata la percentuale di italiani che si rivolgono alla Caritas, raggiungendo addirittura il 25% del totale. Il suo impegno è di aiutare anche le famiglie e le persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Non solo, si preoccupa allo stesso tempo che le persone aiutate mostrino la volontà di cercarsi un'occupazione, garantiscano l'istruzione propria e dei figli, in parole povere "ti aiutiamo, ma dimostraci che ce la stai mettendo tutta per uscire da questa situazione di povertà". **Aiutare, educando.**

Per festeggiare i suoi primi 40 anni, la Caritas Ambrosiana raccoglie quest'anno fondi per ristrutturare il **Rifugio Notturmo di via Sammartini, zona Staz. Centrale**, che accoglie i gravi emarginati. Il bisogno nasce dal fatto che nella sola Milano vivono ben 3.500 persone senza fissa dimora, mentre i posti letto al coperto sono solo 1.500. Con la ristrutturazione di questo Centro, si offriranno oltre 50 posti letto, uniti ad una rete di servizi per ascoltare, incontrare, orientare le persone e portarle ad emanciparsi dalla povertà estrema in cui si trovano.

E' vera missione. Nello slogan "con i poveri verso la terra promessa" la Caritas, coi suoi 40 anni, *si sente un po' Mosè*, perchè conosce quanto sia facile anche per i poveri affidarsi a falsi idoli, farsi prendere dallo sconforto per gli insuccessi e le emarginazioni subite. Lei continua il suo mandato per indicare la via, infondere fiducia, perchè laggiù, se ci credi con tutte le tue forze, c'è davvero la terra promessa. Per rinascere.

Silvia Z.



Guido Reni,
La Carità

Una mia zia ultraottantenne mi diceva: "Te ghè propri una bela qualità, te ghe metet carità a tirà su i bagai. Ricordes, l'è la roba pusè bela del mund". Io allora ero giovane, avevo tre figli e in effetti mi curavo principalmente di loro il pomeriggio e per me era una cosa normale. Li avevo accolti con amore, e con pazienza e carità li aiutavo a crescere. Nei miei incontri successivi con la fede, cominciai a dare valore a quella frase di mia zia.

In effetti "LA COSA PIU' GRANDE DEL MONDO E' LA CARITA'".

A questo punto lascio la parola a San Paolo (dalla prima lettera ai Corinzi 13, 1-3).

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o come un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità: non è invidiosa, la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma divenuto uomo, ciò che ero da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa: ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto".

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità.

MADI TUTTE PIU' GRANDE E' LA CARITA'!!!

Rosalba Parravicini

“Il cancro della vita di oggi è la separazione tra la Fede e la Vita” (card. Scola)

Il 25 ottobre l'Arcivescovo Angelo Scola ha incontrato a Seregno i neo-eletti dei vari Consigli Pastoralisti della nostra Zona Pastorale



Numerosa la partecipazione, nonostante la pioggia. Quattro le persone intervenute su diversi argomenti e difficoltà attuali, con l'assemblea attenta e un po' incuriosita per la novità del nuovo Arcivescovo.

A me, la parola dell'Arcivescovo è parsa proprio come una sfida, perchè ci diceva che *“Non si può vivere separati dalla realtà. O Cristo è veramente il Salvatore, Colui che scioglie l'enigma dell'uomo”* cioè la certezza di essere voluti da un Padre e andare verso un Padre *“oppure Gesù Cristo non c'entra con noi e con la nostra vita, nei suoi bisogni elementari e costitutivi.”* E, rispon-

dendo ad una delle domande, esplicava così *“Come continuare a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia? Attraverso la TESTIMONIANZA. Perchè la risposta a queste domande non è organizzativa, ma richiede una conversione, cioè un cambiamento del nostro modo di vivere, in tutti gli ambiti.”* Ci invitava così *“Investite nell'Eucarestia, nel quotidiano.”* Che sfida quest'affermazione nell'attuale società! *“Andare a Messa c'entra con l'andare al lavoro, con la moglie o il marito, con l'esserci nella realtà. (...) La Chiesa chiede una fedeltà alla S. Messa, perchè fisicamente ed esperienzialmente prendiamo parte ad un'irruzione di grazia.”*

Terminava chiedendoci *“Per chi vivi? A chi vai dietro?”* L'essere membro del consiglio pastorale è e sarà, chiedendolo al buon Dio, un'occasione per tenere aperte queste due domande.

Etta

E' una sera di pioggia tipicamente autunnale, “devo uscire per il primo incontro per una responsabilità assegnata. Non so cosa mi attende.” Il ritrovo è sotto il portico con gli altri eletti. Partiamo per la meta, il palazzetto dello sport di Seregno, dove ci attende l'incontro con il nuovo Cardinale e i nuovi eletti nei consigli pastorali della zona. Inizia l'incontro con una quaterna di interventi sulle problematiche della vita quotidiana, delle parrocchie, delle famiglie; problematiche che ben conosciamo, perchè toccano tutti noi in varia misura. Il quadro della situazione è duro e pieno di aspettative: dalle nuove unità pastorali alla problematicità dei giovani, fino al rapporto tra i laici e i preti... Le solite cose, oggetto di logoranti discussioni e laceranti divisioni.

L'Arcivescovo ascolta e ringrazia ad una ad una le persone che man mano intervengono. Esordisce scusandosi perchè ritiene di non poter essere esaustivo, vista la complessità delle questioni aperte. Dice *“Prendete da ciò che dico quello che per voi può essere importante, come un appiglio solido su cui continuare il cammino, come quando si va in montagna.”* La prima affermazione ha richiamato un'attenzione

particolare di come quest'incontro sia il prolungamento dell'Assemblea Eucaristica, ponendo così un preciso punto di partenza. Prosegue dicendo che *“il cancro della vita di oggi è la separazione tra la Fede e la Vita. (...) L'esperienza personale e comunitaria sono i due poli fondanti l'esperienza cristiana.”* Poi, continua sfidandoci ancora *“Riconoscere che siamo **separati** è importante perchè genera un interrogativo: o Cristo è veramente il Salvatore, Colui che scioglie l'enigma dell'uomo, oppure Gesù Cristo non c'entra nulla con noi e con la nostra vita e i suoi bisogni elementari e costitutivi.”* Ponendo la questione così, in un modo incredibilmente attuale e radicale, ci ha spalancato il cuore e la mente rendendo tutto ciò interessante e nostro. Infatti Scola dice *“Se non c'entra con me e con te, che Salvatore è?”*

In maniera molto semplice ci mostra come la nostra storia e la storia della Chiesa siano il riconoscimento e l'esperienza vissuta nel rapporto personale con Gesù, dal tempo degli apostoli, fino a toccare noi, attraverso una catena ininterrotta di rapporti che si documentano da soli. *“Per cui la comunione sta prima, è un dono di Dio, è una Grazia: è Cristo Vivo.”*

Viviamo alcune volte una mistificazione dell'idea di comunione. Mi ha colpito un passaggio che ha sempre provocato scandalo in me e negli altri. A proposito della comunione vissuta, ricorda come sia inconcepibile che fra cristiani si sia divisi a causa di cose che prescindano dalla comunione, come la politica e il potere, perchè la nostra unità è sacramentale grazie a Cristo vivo! Avrebbe potuto finire qui il discorso, perchè il cuore era già ricolmo di una grazia inaspettata, ma come spesso si fa esperienza, la Grazia sovrabbonda. Con un'incalzante provocazione prosegue ponendo altri paletti fondamentali, per dare corpo a questa esperienza di comunione a cui ci ha richiamato in modo così autorevole e certo. *“Occorre dare alla nostra vita una forma Eucaristica che deve investire il quotidiano. Andare a Messa c'entra con l'andare al*



lavoro, lo stare con la moglie, i figli, la scuola, ecc...” Questa è la possibilità che permette di essere testimoni in un mondo che cambia. Essere testimoni: quante volte quest'affermazione è vissuta senza senso e possibilità!

Questo compito inizia dalla mia persona, che nella comunità viene *retta, sorretta, corretta*.

Così ha stravolto il solito modo di guardare le nostre comunità parrocchiali e pastorali, preoccupate di più a organizzare e gestire, che ascoltare. *“Gesù dilata il desiderio che parte dal bisogno di ciascuno di noi. (...) Occorre diventare morali costruendo relazioni buone, far diventare Gesù Cristo il centro affettivo della vita.”*

In un ultimo passaggio sintetizza l'incontro provocandoci con la seguente domanda *“Per chi vivi? E a chi vai dietro? E per chi facciamo le cose? Non è importante cosa siamo capaci di fare, perchè l'esito non è nelle nostre mani.”* L'incontro è finito con una rapidità insolita, avremmo voluto restar lì ancora per ascoltare quelle parole che in un modo così inatteso hanno spalancato il nostro cuore e la nostra ragione.

Ora l'impegno preso ha per me una possibilità di esperienza privilegiata, un'occasione per andare al fondo delle domande che l'Arcivescovo ci ha lasciato, in una trama di rapporti familiari. Per questo vale la pena essere nel consiglio pastorale.

Giuseppe Riccardi



VISITA NATALIZIA ALLE FAMIGLIE

A partire da **lunedì 14 novembre** i sacerdoti e le suore coadiuvati da alcuni laici passeranno per tutte le case per incontrare le famiglie o le singole persone, pregare con loro, portare la benedizione del Signore.

La loro visita sarà preceduta dalla consegna di una lettera che l'Arcivescovo card. Scola ha scritto per tutti i fedeli della diocesi.

Il giorno e l'ora approssimativa della visita del sacerdote o delle suore saranno comunicati tramite appositi avvisi esposti in chiesa o recapitati con la lettera dell'Arcivescovo

I nuovi Consigli Pastorali

Per chi è stato eletto: l'elezione, la designazione o la nomina da parte dal parroco, deve giustamente essere accolta con piacere, ma non essere considerato come motivo di orgoglio (le votazioni non avevano lo scopo di stilare una classifica fra i più meritevoli e i meno meritevoli) bensì come invito a un servizio.

A chi non è stato eletto è chiesto di accogliere l'esito della votazione (che rimane sempre uno strumento di scelta coi suoi lati positivi e i suoi lati di limite) con la stessa apertura d'animo con la quale si è reso/a disponibile per questo servizio.

Questa disponibilità deve continuare, nella convinzione che tutti siamo chiamati a essere l'unica famiglia del Signore e a mettere a frutto quei talenti che il Signore ci ha dato e quel cammino che ci ha permesso di compiere a servizio del vangelo e del Regno di Dio. Fra l'altro, chi è stato candidato rimane sempre "in lista" per eventuali sostituzioni di membri che nel corso dei 4 anni dovrebbero trovarsi in situazione di non poter più compiere questo servizio.

Parrocchia B.V. Immacolata



MOTTA
SARA
eletta



VERGANI
GABRIELE
eletto



MOLLE
SIMONE
eletto



MORNATA
ENRICO
eletto



ELLI
PAOLA
eletta



RASTELLINO
PAOLO
eletto



ZARDONI
SILVIA
eletta



ZARDONI
EZIO
eletto



CARONNI
FELICITA
eletta



MORNATA
ERNESTO
eletto



PASQUARIELLO
M. ANTONIETTA
nominata



MARZORATI
MADDALENA
nominata



RICCARDI
GIUSEPPE
nominato



PINATO
fr: MARIO
di diritto



suor BEENA
di diritto

Parrocchia Sacra Famiglia



**GUANZIROLI
VALERIA**
designata



**INTERLANDI
VALENTINA**
designata



**BRIVIO
MARCO**
designato



**PARTENZA
CATERINA**
designata



**PIERI
CATERINA**
designata



**DAVIDE
RISERBATO**
designato



**RADICI
DENISE**
designata



**LIONELLO
ADRIANO**
designato



**ROSTI
AURORA**
designata

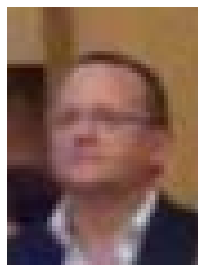
Parrocchia S. Eurosia



**BERTAGLIA
ALESSANDRO**
eletto



**CALLEGARO
LUCIA**
eletta



**RUZZA
DAVIDE**
eletto



**ROMANO'
ANTONELLA**
eletta



**MELOTTO
ROLANDO**
eletto



**GALLO
EMMA**
eletta



**BENIN
GIANNI**
eletto



**BERTON
ROBERTO**
nominato



**VISENTIN
FABIO**
nominato



**PERRI
ALDO**
nominato



**MARELLA
M.GRAZIA**
di diritto

Verso l'incontro di Milano 2012

1

“Carissimi, l’Anno Pastorale appena iniziato ha certamente come punto focale la celebrazione del **VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012, sul tema “La Famiglia: il lavoro e la festa”, che culminerà con la visita del Santo Padre**”.

Così inizia la lettera pastorale del nuovo Arcivescovo, Card Angelo Scola, alla comunità diocesana, facendo eco alle parole di Benedetto XVI nella lettera inviata al Card Dionigi Tettamanzi, che ha accolto l’invito e la sfida di questo evento di Chiesa: “Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un’occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all’economia dello stesso nucleo familiare. L’evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale. Auspico pertanto che già nel corso dell’anno 2011, XXX anniversario dell’Esortazione apostolica Familiaris consortio, “magna charta” della pastorale familiare, possa essere intrapreso un valido itinerario con iniziative a livello parrocchiale, diocesano e nazionale, mirate a mettere in luce esperienze di lavoro e di festa nei loro aspetti più veri e positivi, con particolare riguardo all’incidenza sul vissuto concreto delle famiglie”.

Per camminare insieme verso Milano 2012 sono state preparate da Pontificio Consiglio per la Famiglia, presieduto dal Card Ennio Antonelli, 10 catechesi che, come ha scritto il Papa, aiuteranno a “collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale”. A questo proposito l’Arcivescovo pone questo cammino al primo posto delle tre priorità che a lui stanno a cuore: “Innanzitutto il lavoro sulle dieci Catechesi appositamente predisposte in vista dell’Incontro Mondiale, radicate nella Parola di Dio, nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nel magistero dei Papi su persona, matrimonio e famiglia, ci aiuteranno a comprendere *«quel grande “sì” che in Gesù Cristo Dio ha detto all’uomo e alla sua vita, all’amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo. Il cristianesimo è infatti aperto a tutto ciò che di giusto, vero e puro vi è nelle culture e nelle civiltà, a ciò che allietta, consola e fortifica la nostra esistenza»* (Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al IV Convegno della Chiesa italiana, Verona 19.10.2006*).

2

La nostra comunità pastorale ha preparato un calendario di incontri, già iniziati, per riflettere insieme e formarci sui contenuti proposti. Le catechesi si tengono in due domeniche diverse, la prima a Cascina Gaeta e la seconda a Sacra Famiglia con queste date:

20 e 27 novembre “Il lavoro in un giorno di festa”

22 e 29 gennaio “Il lavoro lontano dalla festa”

19 e 26 febbraio “La donna che lavora”

18 e 25 marzo “La festa e la famiglia che riposa”.

Il testo di riferimento sono le 10 catechesi, pubblicate sul sito ufficiale dell’evento **“Family2012”**.

3

Anche questo evento ha un simbolo che lo caratterizza. *Il logo scelto per l’Incontro mondiale delle famiglie del 2012* pone al centro l’immagine stilizzata del Duomo. Questa immagine, da un lato identifica il luogo dove si svolgerà, dall’altro sta a rappresentare l’abbraccio di Maria Nascente, alla quale la nostra cattedrale è dedicata, alle famiglie che da tutto il mondo raggiungeranno Milano. La famiglia si staglia davanti alla chiesa ed è la cattedrale stessa a racchiudere e definire le figure delle persone. Ciò sta a rappresentare come la fede sia la guida affinché la famiglia possa sviluppare al suo interno tutti i valori cristiani e umani. Le linee che definiscono il Duomo richiamano alla mente anche il lavoro: paiono lo *sky-line* di una città operosa, dove emergono le ciminiere di ditte nel pieno della loro attività. L’atteggiamento gioioso dei componenti della famiglia descrive un’occasione di festa, le braccia tese l’una verso l’altra parlano di felicità e unione. E i colori che compongono la cattedrale disegnano un evento il cui orizzonte è il mondo intero.



4

Gli Incontri Mondiali sono stati avviati, per desiderio del Beato Giovanni Paolo II, in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia nel 1994. Si tratta di una festa delle famiglie e costituisce un'occasione particolare di arricchimento per molte persone attraverso lo scambio reciproco che permette di attualizzare i temi legati alla famiglia e di rilanciare la pastorale familiare. E' anche una grande opportunità per diffondere una nuova cultura della famiglia. L'Incontro tradizionalmente consta di tre momenti: un Congresso teologico-pastorale della durata di due o tre giorni; una celebrazione festiva nel corso della quale vengono solitamente offerte delle testimonianze nel contesto della preghiera per la famiglia, una solenne Concelebrazione eucaristica conclusiva che normalmente è presieduta dal Papa. Nella lettera citata, Benedetto XVI scrive: "Il VII Incontro Mondiale avrà, come i precedenti, una durata di cinque giorni e culminerà il sabato sera con la "Festa delle Testimonianze" e domenica mattina con la Messa solenne. *Queste due celebrazioni, da me presiedute, ci vedranno tutti riuniti come "famiglia di famiglie"*. Lo svolgimento complessivo dell'evento sarà curato in modo da armonizzare compiutamente le varie dimensioni: preghiera comunitaria, riflessione teologica e pastorale, momenti di fraternità e di scambio fra le famiglie ospiti con quelle del territorio, risonanza mediatica".

5

La partecipazione di molte famiglie da ogni parte del mondo genera l'accoglienza e l'ospitalità, sostenuta dalla preghiera. L'Arcivescovo sottolinea con forza questo punto nella lettera pastorale: "(Infine) vorrei insistere sul **richiamo all'ospitalità e alle tante forme di volontariato richieste da un gesto di tali dimensioni**. Viverle in prima persona è la strada maestra e alla portata di tutti per imparare un po' di più quel dono di sé che compie la vita. Chi tra di noi sarà disponibile ad accogliere altre famiglie, provenienti da tutto il mondo, e a prestare il proprio tempo per collaborare, come volontario, potrà sperimentarlo di persona. Per questo rivolgo il mio invito forte e accorato alle comunità ed in particolare a tutte le famiglie dell'Arcidiocesi perché siano disponibili all'accoglienza e alla collaborazione: non importa la quantità di tempo, di spazio o di disponibilità che ciascuno potrà dare. Ognuno offra quello che può, senza pensare che è troppo poco perché possa essere significativo: ciò che conta è il *sì* di ciascuno. Per questo raccomando specialmente agli anziani e ai malati la preghiera e l'offerta al Signore delle proprie sofferenze per i frutti dell'Incontro Mondiale delle Famiglie. Una preghiera speciale chiedo a tutti i monasteri, maschili e femminili" (Card Angelo Scola, "Il bene della Famiglia. Per confermare la nostra fede").

Nelle **indicazioni** che vengono date, viene chiesto "uno spazio fisico, e ancor più del cuore, per accogliere una famiglia proveniente dall'Italia, dall'Europa o da altro paese del mondo". Il tempo dell'accoglienza prevede tre diversi periodi:

Periodo 1: dal 28 maggio (pomeriggio) al 3 giugno (mattina)

Periodo 2: dal 1 giugno (pomeriggio) al 3 giugno (pomeriggio)

Periodo 3: eventuale disponibilità per un periodo più ampio.

"Per motivi organizzativi si cercano orientativamente famiglie ad un'ora di viaggio da Fiera Milano City. Il parroco o un altro sacerdote raccoglierà le adesioni ed invierà al Comitato organizzatore, l'elenco delle famiglie ospitanti che saranno contattate dall'Organizzazione che invierà il modulo di adesione". E' già possibile dare la propria disponibilità ad ospitare una famiglia, facendo riferimento alla segreteria delle nostre tre Parrocchie.

Don Antonio

VUOI AIUTARE AD ACCOGLIERE IL PAPA?

HAI PIU' DI 18 ANNI? CREDI NELLA BELLEZZA DELLA GRATUITA'? VUOI VIVERE UN'ESPERIENZA DI CHIESA?

TI PIACEREBBE INCONTRARE PERSONE PROVENIENTI DA TUTTI I PAESI DEL MONDO?

VUOI CONOSCERE PERSONE CHE COME TE SI METTONO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE?

VUOI COLLABORARE A COSTRUIRE UN GRANDE EVENTO?

DIVENTA VOLONTARIO !!

PER INFORMAZIONI: VOLONTARI@FAMILY2012.COM - WWW.FAMILY2012.COM

ECHI DALLA FESTA DELL'ORATORIO

a S. Eurosia

Anche a S. Eurosia la festa per l'apertura dell'anno oratoriano 2011/2012 si è svolta seguendo il tema proposto dalla FOM "Creando e Ri-creando", ovvero guardando il creato ricrearsi e fare festa; così ci si introduce all'incontro delle famiglie in programma nel maggio/giugno 2012.

Il nostro Cardinale, Angelo Scola, ha dedicato un messaggio alla Diocesi per l'occasione, in cui ricorda come nei suoi vent'anni di ministero episcopale ha voluto riproporre la ricca e antica tradizione ambrosiana degli oratori come uno strumento privilegiato per favorire la vita comunitaria delle parrocchie e delle aggregazioni dei fedeli.

La festa è iniziata sabato 1° ottobre con una serata di giochi, canti e proiezione delle diapositive della vacanza dei ragazzi e dell'"impresa" della GMG in bicicletta! Nella giornata di Domenica ci sono stati altri momenti di incontro anzitutto durante la celebrazione eucaristica, successivamente durante il pranzo comunitario e poi nel pomeriggio, dedicato ai giochi in cui molti genitori hanno partecipato insieme ai loro figli.

Un grande ringraziamento deve essere rivolto al gruppo "rosticceria" che ha cucinato, agli organizzatori dei giochi ed a coloro che hanno animato gli stands.

Gli Oratori sono luoghi privilegiati dove fare esperienza di "quel grande Sì che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza: come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo" (Benedetto XVI).

Liliana

a Binzago



15 e 16 Ottobre: i Preadolescenti ai Pian dei Resinelli

Ciao a tutti!!! Siamo i ragazzi di 2^a e 3^a media della nostra comunità pastorale!!! Vi vogliamo mostrare la nostra ultima avventura vissuta insieme!!!

Nel weekend del 15 e del 16 ottobre, don Sergio e i nostri educatori ci hanno portato ai Pian dei Resinelli e han preparato per noi momenti di preghiera, silenzio e riflessione, ma anche di gioco, condivisione e socializzazione. Possiamo dire che questi due giorni ci hanno aiutato tantissimo a dare inizio a questo nuovo viaggio e a rafforzare le amicizie tra noi!

Ecco cosa abbiamo scritto sui nostri Diari di Bordo, che teniamo aggiornati ogni settimana!



Caro diario,

la nave è salpata per davvero e adesso ci troviamo a Pian dei Resinelli, tra le montagne, tutti insieme per pregare con il Signore. Tutte e tre le parrocchie si sono incontrate in un piccolo albergo. La mattina e il pomeriggio erano organizzati tra gioco e preghiera. Sabato sera, abbiamo superato la paura del gioco notturno grazie alla compagnia degli amici. Ci siamo divertiti molto per i giochi divertenti e la fantastica compagnia.

Grazie a questa esperienza abbiamo imparato a coltivare l'amicizia fra di noi. Speriamo che questo gruppo diventi più unito e più allegro! =)

Ci dispiace molto per quelli che non sono venuti con noi, ma speriamo che si ripeta un'altra esperienza così, in modo che anche loro possano viverla!

Sere, Ary e Andre

IL SIGNORE SARÀ LA NOSTRA STELLA

Caro diario,
questo weekend è stato SUPER COOL!!! Sabato abbiamo fatto una marea di giochi fortissimi e abbiamo pranzato al sacco su delle panchine scomodissime! Verso le 17 siamo andati a ringraziare Dio della bella giornata trascorsa. La sera, dopo mangiato, ci siamo armati di torce e ci siamo inoltrati nei boschi a cercare gli educatori nascosti. Dopo nel salone abbiamo fatto dei giochi con la musica. La notte è stata favolosa, abbiamo parlato tutto il tempo e ci siamo addormentate alle 3! La mattina seguente eravamo tutte un po' rimbambite perché la sveglia era stata puntata troppo presto. Dopo la colazione siamo andati a fare una passeggiata al parco Valentino che ci ha permesso di vedere paesaggi stupendi. Per fortuna la giornata non è ancora finita e ci aspettano tanti altri giochi da fare.

Asia, Ary e Chiara M.



Durante questi due giorni trascorsi con voi, mi hanno colpito molte cose. Quella che sto per raccontare potrebbe sembrare quasi banale e trascurabile, eppure per me è stata significativa. Ecco, stavo scendendo in refettorio x la colazione. Ovviamente ero in ritardo e di conseguenza potevo dire addio alla colazione. Quando arrivo al carrello farfuglio disperata: "Non c'è più nutella!!!". Perciò mi siedo angosciata, ma subito dopo arriva una signora che me ne porge un po' dicendomi: "Ho guardato in giro e te l'ho trovata, tieni". Mi ha stupito il suo gesto gratuito, l'attenzione che ha avuto per me. Mi ha colpito anche il gesto dei miei amici nel "riprendermi, quando mi ritrovavo scazzata, senza più voglia di far niente, esortandomi a mettermi in gioco. Nessuno può farne a meno alla fine, degli amici che ti vogliono bene, dei sorrisi speciali di certe persone; ci fanno sentire amati, ci spingono ad amare.

Giulia

Caro diario,
in questi 2 giorni ci hanno colpito molte cose,
in particolare ci è piaciuto molto il breve
tragitto tra la Chiesa e la casa. Noi, a
differenza degli altri, passeggiavamo in
silenzio, sentendo il rumore delle foglie che
rotolavano sull'asfalto x via del vento.
Ci è piaciuto molto anche il gioco notturno.
E' stato bello trovare gli animatori nel bosco
anche quando ci prendevano in giro perché
non li trovavamo, anche se erano molto
vicino.

E' stato molto divertente, prima di andare a
letto, la Giulia che ci ha raccontato la storia
di paura: quella di Lucy.

In questa vacanza abbiamo imparato ad
accettare nuove persone nel nostro gruppo e
che una compagnia è fatta di amici, non le
solite quattro persone.

La compagnia serve a non sentirsi solo nel
momento del bisogno, perché c'è sempre
qualcuno a cui chiedere aiuto.

Marta e Silvia



Insomma, ci siamo proprio divertiti!!!

Alla prossima nostra avventura!!!

Ciao ciao!!!

I Preadolescenti



Lasciate che i bambini vengano a me

Il VII Incontro mondiale delle Famiglie che si terrà a Milano dal 29 maggio al 3 giugno 2012 è l'occasione per avviare una nuova iniziativa pastorale proposta nelle nostre tre Parrocchie.

Nella società complessa in cui viviamo e ci muoviamo, sentiamo sempre più il bisogno di cose semplici. E i piccoli ce lo ricordano.

Per comunicare con loro basta uno sguardo, un sorriso, una voce, un canto, uno scambio di messaggi; d'altronde la loro curiosità ed il loro bisogno di sicurezza, li rendono attenti al vero benessere e ai discorsi religiosi!

Allora ci siamo messi in testa di creare "uno spazio bimbi" in Oratorio: un tempo in cui grandi e piccini possono stare insieme con gioia, nella festa e alla scuola di Gesù. Per questo abbiamo bisogno della fantasia di tutti coloro che desiderano partecipare!

Gli incontri si svolgeranno contemporaneamente nei tre Oratori le seguenti domeniche:

23 ottobre

4 dicembre

12 febbraio

25 marzo

23 ottobre 2011 - Sant'Eurosia

E' iniziata così la prima domenica dell'Oratorio dei Piccoli a Sant'Eurosia, con questa richiesta di aiuto. Un folto numero di bambini da 0 a 7 anni ha risposto con entusiasmo alla richiesta del vecchio ghio e, divisi in gruppi ma tutti uniti nel medesimo sforzo, senza competizione, ha prima cercato e poi trasportato, attraverso un percorso ad ostacoli, una gran quantità di castagne.

Un momento molto significativo è stato il terzo gioco, quando ogni bambino ha chiesto la collaborazione di mamma o di papà per attaccare le castagne raccolte su tre grandi alberi "viventi". E' stato bellissimo vedere intere famiglie mettersi in gioco con il solo scopo di star bene insieme, di passare qualche ora in oratorio a divertirsi, a chiacchierare, in compagnia di altre famiglie.

Grande successo anche per il momento della "Baby-dance" durante la quale grandi e piccini hanno dato il meglio di sé con canti e balli. Al termine castagne e torte per tutti!

Il successo di questa giornata lo si deve alle mamme e ai papà che hanno pensato ed organizzato questa domenica, che attraverso gesti, esperienze, giochi e modi di essere hanno dimostrato anche ai più piccoli che stare in oratorio è bello perché incontrare gli altri è bello!

Prossimo appuntamento domenica 4 dicembre. Vieni anche tu: ti aspettiamo!!!

"Ciao bambini!
Sono un vecchio ghio
ed ho bisogno del vostro aiuto
per raccogliere provviste
prima dell'arrivo dell'inverno.
Vi va di aiutarmi?"



23 ottobre 2011 - Binzago

Il 23 ottobre, in oratorio, c'è stata una giornata speciale per i bambini piccoli: uno "spazio gioco" per bimbi in età prescolare. Per questo sono stata contattata per animare questo momento. Essendo mamma di un bambino piccolo ed avendo la fortuna di lavorare in un asilo nido, ho accettato subito con grande motivazione e anche con un po' di timore. Certo il tempo a disposizione per organizzare il tutto non è stato molto, ma è stata anche tanta la collaborazione e la disponibilità che ho trovato da parte di altre mamme, desiderose di avere in oratorio uno spazio dove poterci conoscere, confrontare e, perché no, anche solo per... "scambiare due chiacchiere". Ma soprattutto uno spazio specifico in oratorio, dove far giocare i nostri bambini ed educarli a crescere in compagnia di Gesù.

Così domenica, per i bambini di scuola materna, con un po' di farina, acqua, sale e tanto colore abbiamo preparato la pasta di sale, abbiamo recuperato qualche attrezzo (mattarelli, formine, schiacciaglio ecc...) ed è stato bello vederli impastare! Per i bambini più piccoli (sono arrivati

bambini di pochi mesi!) abbiamo recuperato un bellissimo tappeto e qualche gioco dei nostri figli ormai cresciuti. Il risultato è stato meraviglioso! Alla fine abbiamo fatto anche merenda tutti insieme. C'è stata veramente tanta adesione a questa iniziativa e queste sono alcune considerazioni delle mamme presenti:

Oggi pomeriggio è stato come un sogno che si realizzava. Poter vedere tanti bambini piccoli tutti insieme in uno spazio semplice ma ben organizzato. E' stato bellissimo! Credo di non essere stata l'unica persona che ha pensato: finalmente in oratorio c'è un'iniziativa attenta nello specifico a questi piccoli, anche piccolissimi. Grazie a chi l'ha pensata e si è speso per realizzarla. Continuiamo insieme.

Poter avere uno spazio in oratorio, dove creare un'occasione di incontro tra bambini piccoli e genitori la trovo un'iniziativa meravigliosa che all'oratorio di Binzago mancava. Mi piacerebbe vedere il nostro oratorio pieno di bambini di tutte le età giocare insieme. Svuotiamo i centri commerciali, spegniamo un po' il televisore e facciamo riscoprire ai nostri bambini la voglia e il piacere di giocare tutti insieme in ORATORIO!

Per me è stata una bella cosa, i bimbi giocano insieme, imparano a socializzare ed è anche un modo per creare un gruppo dove noi genitori possiamo aiutare a crescere i nostri bambini in spazi idonei finora mancanti nei nostri oratori. E' bello far passare ai nostri bimbi domeniche festose insieme agli amici e ai genitori.



Ottima esperienza per incontrare gli altri bambini e i loro genitori. Servirebbe uno spazio più ampio. Sono disponibile ad aiutare la prossima volta.

Lo spazio gioco l'ho trovato molto carino. Se ci dovessero essere altre domeniche, sicuramente porterei la mia bimba. L'unica cosa: magari uno spazio un po' più grande.



Nell'attesa del prossimo incontro Corinna ringrazia di cuore Katia, don Romeo, Laura, Paola, Michela, Paola R., Stefania, Gigliola e tutte le altre mamme che hanno collaborato.

Corinna

Iniziativa per l'infanzia alla Sacra Famiglia

Lo Spazio Gioco

Dopo la pausa estiva, ad ottobre è ripartito lo Spazio Gioco presso l'oratorio Sacra Famiglia.

La nostra iniziativa è nata l'anno scorso dall'idea di avere un punto di ritrovo dove far giocare i nostri bambini dopo la scuola, che dia anche la possibilità alle mamme che lo frequentano di fare nuove amicizie e condividere con altre la difficile ma meravigliosa esperienza dell'essere mamma!

È uno spazio autogestito e per questo senza grosse pretese, ma ugualmente impegnativo per tutte quelle mamme che mettono a disposizione tempo e forze per tenerlo vivo, preparando ogni settimana schede da colorare, pasta da modellare e pensando a giochi sempre nuovi da proporre.

Nei mesi invernali ci viene messo a disposizione il salone dell'oratorio mentre con l'arrivo della bella stagione ci ritroviamo tutti sotto il gazebo nel parco giochi, all'aperto.

È uno spazio in continua crescita e per questo bisognoso di essere alimentato da nuove forze, idee e proposte... Aiutiamoci a consolidare un'iniziativa che dia la possibilità ai nostri figli, fin da piccoli, di conoscere e vivere la Parrocchia!

L'invito è per tutti i bimbi 0-6 anni e per le loro mamme ogni giovedì dalle 16 alle 18.

Per info: 393.2695976

Annalisa





Una domenica "Speciale"

S.Eurosia - 2 ottobre 2011

È un classico. Domenica di festa e figlio ammalato: alzi la mano a chi non capita almeno una volta su tre... Io e mio marito decidiamo che questa volta lui uscirà con le bimbe e io rimarrò a

casa col malatino. Le nostre due figlie maggiori frequentano entrambe la scuola dell'infanzia e mi salutano tutte fiere di andare a Messa col papà indossando il loro grembiolino bianco anche di domenica. Io le saluto sospirando in cuor mio: avevo proprio voglia di stare tutti insieme, di godermi l'aperitivo nel "cortile nuovo" dell'asilo, il pranzo insieme e il pomeriggio di giochi in oratorio... Pazienza.

Bimbe e papà tornano a casa che sono passate le sei. "Allora com'è andata, vi siete divertiti?" chiedo. Cominciano una serie di racconti un po' impressionistici, come li sanno fare i bambini, che con tre pennellate di parole fan capire ai "grandi" le cose vere... Raccontano un po' a turno e un po' sovrapponendosi: "Io ero dei verdi, mi hanno dato la fascetta e anche al papà. Pure la Gabri era con noi. Abbiamo costruito la chiesa". "Hanno giocato anche i papà! Sai che il papi nostro ha portato un bimbo ciiccottello? Era pesante, eh, papà? A noi ci han portato due ragazze grandi". "Hanno vinto gli altri, ma il lecca lecca l'hanno dato a tutti i bimbi. Anche il papi se n'è mangiato uno!". "È stato bello perché c'erano tutti i miei amici".

Vengo investita dall'allegria contagiosa delle mie figlie e colpita dalla serenità pacata di mio marito che interviene con discrezione a raccordare e precisare le affermazioni delle bimbe per aiutarle a farmi capire cosa fosse successo. Le due hanno una gran voglia di far partecipare anche me a quanto, evidentemente, è stato bello per loro, e mio marito le tratta con una tenerezza inusuale: è paziente nello stare a sentire le loro parole un po' arruffate e tenero nel sostenerle, aiutandole a trovare il termine giusto o suggerendo particolari senza sostituirsi nel racconto. Così hanno potuto dimostrarmi tutto il loro bene, come desideravano, ed essere soddisfatte nel vedermi capire, interessarmi, ridere grazie alle loro parole. Insomma: sono tornati a casa, quei tre, con addosso una gioia nuova, una capacità più grande di stare insieme, di collaborare, di voler bene, li ho visti interagire rispondendo l'uno al cenno dell'altro, attenti a cogliere indicazioni e necessità reciproche e più attenti e teneri verso di me. Di fronte ad una concordia e un'unità così, solitamente impossibili, mi sono chiesta: "Ma dove sono stati? Cosa hanno visto? Cosa è capitato loro per tornare a casa così?" Mi stavano raccontando proprio dove erano stati, cosa avevano fatto e con chi, ma il cambiamento che sorprendevo in loro esigeva una spiegazione ulteriore.

Insomma: ascoltando le mie figlie e mio marito raccontare e guardandoli cambiati nel rapporto tra loro e con me, devo riconoscere una unità e una gioia che eccedono le cose, le persone, l'organizzazione... Chi sei Tu che rendi possibile unità e gioia? Chi sei Tu che in modo così grandioso e discreto mostri la tua presenza tra noi? Il nome di Gesù che irrompe a risposta è la concretezza di quell'unità vissuta, di quella letizia sperimentata.

Sono proprio contenta che le mie figlie possano frequentare la nostra scuola dell'infanzia parrocchiale perché è un luogo in cui succedono cose così, in cui l'avventura educativa è tutta nella scoperta di ciò che accade di eccedente. Domenica questa avventura si è manifestata a tutti, è stata una possibilità per tutti, tanto che ha raggiunto anche me che non c'ero.

È stato col cuore pieno di affetto che Lunedì mattina io e mio marito abbiamo comprato una zolla per finanziare i lavori del cortile. Avevamo già deciso di fare questo gesto, ma ci siamo scoperti mossi non tanto dall'esigenza che le nostre figlie abbiano un cortile più bello in cui giocare, ma soprattutto dalla stima e dalla gratitudine per l'opera educativa della nostra scuola dell'infanzia.

Elena Garzillo

Auguri a...



Le coppie che domenica 9 ottobre a S. Eurosia hanno celebrato la **festa anniversario del loro matrimonio**

a **Mattia**

che sabato 12 novembre - ore 10
a Venegono

riceverà il ministero dell'**accolitato**,
ulteriore tappa di avvicinamento all'ordinazione sacerdotale

Quest'anno Mattia con alcuni suoi compagni
vive una esperienza pastorale
fra i carcerati a S. Vittore

Ha già portato alcuni guanti, berretti, scialpe, calze di lana
confezionati da persone delle nostre parrocchie per i detenuti,
che a nome suo ci ringraziano



La cooperativa sociale

IL SEME onlus
che festeggia il
25° anniversario della fondazione

domenica 13 novembre

con la S.Messa delle 10.30 presso la Chiesa di S. Pio X (Mulinello)
cui seguirà alle ore 12.30 il pranzo benefico presso le scuole elementari
Gianni Rodari, Via Stelvio 10 - S. Pio X di Cesano Maderno.

Da Arakan Valley il ricordo di P. FAUSTO TENTORIO

Il 17 ottobre scorso Padre Fausto Tentorio, missionario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) è stato ucciso davanti alla sua chiesa, poco dopo aver celebrato la Messa. Due uomini in moto si sono avvicinati e uno di loro ha aperto il fuoco prima di fuggire.

Nativo della provincia di Lecco, Padre Fausto ha studiato nei seminari milanesi fino alla seconda teologia, per poi entrare nel seminario missionario del PIME. Nel 1978 parte come missionario alla volta di Mindanao, la grande isola nel sud delle Filippine. Nel 1982 si recò a Kidapawan, insieme ad altri del Pime, per aprire una nuova missione nell'Arakan Valley, una zona abitata da tribali, con alcune comunità cristiane molto isolate e dal punto di vista naturalistico, incontaminata. L'impegno di P. Fausto a favore della "causa" dei tribali è sempre stato prioritario. Proprio per questo motivo già in passato la sua vita era stata messa in pericolo e nel 2003 sfuggì per poco ad un tentativo di sequestro, grazie alle famiglie del villaggio dove si trovava che l'hanno nascosto ai paramilitari che lo volevano rapire. Due anni fa una lettera di minaccia lo aveva costretto a far ritorno per alcuni mesi in Italia, per precauzione.

Nelle Filippine, dove il Pime opera dal 1968, l'impegno dei missionari si è rivelato sin dai primi anni tutt'altro che facile. Alcuni di loro hanno sperimentato il rapimento o le minacce di morte. Nel 1992 il dialogo con l'Islam è costato la vita a P. Salvatore Carzedda per mano di terroristi islamici. Nel 1985 l'operato nelle comunità cristiane venne colpito duramente con l'assassinio di P. Tullio Favali da parte dei miliziani paramilitari. Oggi ciò che più mette a rischio la vita dei missionari è il loro impegno in difesa dei tribali e dei loro diritti.

Racconta il fratello di P. Tentorio: "Fausto viveva con i contadini, per i quali ha anche promosso manifestazioni di protesta e iniziative legali, proprio con l'obiettivo di farli diventare proprietari delle terre che lavoravano. Questo non è mai piaciuto alle grandi multinazionali americane che, attraverso i latifondisti locali, hanno sempre cercato di ostacolare l'attività delle missioni di Arakan Valley".



In un'intervista di qualche tempo fa, P. Fausto così spiegava il suo impegno a favore dei bambini tribali:

Padre Fausto, questo progetto "adottiamoci" vuole sostenere l'insegnamento e alcune scuole in particolare dei bambini Manobo. Come mai questa scelta di sostenere le scuole tra i Manobo?

P. Fausto: Ci siamo sforzati di aiutare i Manobo proprio perché il tasso di analfabetizzazione tra i Manobo era molto alto, circa l'80-90 per cento, quando siamo arrivati. E la ragione principale era proprio perché quando iniziavano la scuola formale, diciamo così le elementari, dopo i primi due o tre mesi smettevano e non andavano più a scuola.

Quindi per un po' di tempo, anzi per parecchi anni, abbiamo cercato di capire come mai questo fenomeno. Abbiamo visto che parecchi problemi bloccavano il bambino: il primo era la lingua, perché nelle scuole si parla una lingua diversa dalla loro; un certo senso di inferiorità verso gli altri bambini; un certo non trovarsi bene a scuola perché loro sono abituati a scorrazzare

nei campi e lungo i fiumi. Anche, in un certo senso, la disciplina perché loro a scuola non vi sono molto abituati, e una certa difficoltà dal punto di vista finanziario a sostenere le spese scolastiche.

Da quel tempo abbiamo quindi cercato di dare molta importanza alla formazione prima della scuola elementare costruendo questi piccoli asili nei villaggi sparsi sulle montagne dei Manobo. Piccoli asili o scuole materne, magari da 10 o 20 bambini al massimo perché i villaggi sono piccoli ma distanti anche 3 - 4 km dal centro della scuola. Abbiamo cercato proprio di formare, di invogliare, di incoraggiare i bambini ad andare a scuola, di far loro capire l'importanza dell'educazione per il loro futuro, anche proprio facendoli amare la scuola in modo che, arrivato il giorno di iniziare questa scuola formale, non la vedano come un peso da dover affrontare ma come una sfida della loro vita, per il loro futuro. Sembra magari una cosa piccola, che non ha

niente, ma per noi è la fondazione del loro futuro, non solo individuale di ogni bambino ma specialmente per il bene della loro tribù.

La scuola, oltre che insegnare ai bambini è anche un cambiamento nella società. Ci puoi raccontare qualche segno di questo cambiamento grazie alla scuola?

P. Fausto: Uno dei cambiamenti più importanti che avviene è proprio che i Manobo prendono coscienza dei propri diritti, specialmente per quanto riguarda la difesa delle proprie terre, delle terre ancestrali, degli antenati. E' capitato proprio di recente, circa due anni fa, in una zona della nostra missione, dove c'era una compagnia che veniva dal di fuori che voleva espropriare le terre tribali dei Manobo per fare delle piantagioni di banane e di ananas. Diciamo così, le insegnanti che sono donne del posto, proprio con questa consolidazione ed essere coscienti dell'importanza delle loro terre, l'importanza di queste terre per il futuro della loro tribù, hanno saputo mettersi e opporsi a questo. Mentre in un primo tempo, prima che iniziassero queste scuole, la tendenza dei Manobo di fronte a chi li

aggrediva era di tirarsi indietro per vergogna o per paura, adesso invece hanno acquisito un certo senso di responsabilità verso la loro tribù proprio nell'affrontare le problematiche che rischiano di minare il futuro della loro tribù. Cioè per noi sono più coscienti, c'è più forza, e quindi mi ricordo che durante questo incontro dove di solito appunto non parlava mai nessuno dei tribali, accettavano solo quello che la compagnia di queste piantagioni diceva, si sono alzate queste donne, queste maestre (tra l'altro nella cultura tribale di solito non parlano mai le donne), si sono alzate e hanno detto: "No, noi vogliamo le nostre terre, le terre non ve le diamo", anche se la compagnia prometteva tanti aiuti ecc. ecc. "questo per il futuro delle nostre tribù". Dopo, infatti, finito questo incontro, tutte si congratulavano le une con le altre: "Siamo riusciti a dir di no, a mandarli via". Per me è stato uno dei segni più importanti o più forti che quello che stiamo facendo, anche grazie al vostro aiuto, non è solo per alcuni bambini, non è solo per un periodo breve, ma proprio è una condizione che cambia la vita dei Manobo all'interno di una società più vasta.



In una lettera del giugno 2003 P. Fausto così scriveva ai genitori che avevano aderito al progetto di adozione a distanza dei bambini Manobo:

"La povertà genera violenza, alla violenza si risponde con la violenza che non fa niente altro che creare ulteriore violenza e così via. Spezzare questa catena di violenza rimane tutt'oggi la nostra sfida e più si va avanti e più diventa difficile perché la gente ad un certo punto si abitua e il tutto rischia di entrare nella normalità... Tutti desideriamo la pace, penso anche quelli che fanno la guerra, ma come ottenerla? Questo è il problema, questa è la nostra sfida."

In un documento che P. Tentorio ha inviato ai superiori tempo fa, egli diceva: "Riconoscente a Dio per il grande dono della vocazione missionaria, sono cosciente che essa comporta la possibilità di trovarmi coinvolto in situazioni di grave rischio per la mia salute ed incolumità personale, a causa di epidemie, rapimenti, assalti e guerre, fino all'eventualità di una morte violenta. Tutto accetto con fiducia dalle mani di Dio, e offro la mia vita per Cristo e la diffusione del suo regno".

I missionari del Pime hanno aperto il testamento del sacerdote che ha passato più di 32 anni nelle Filippine. Nel documento P. Tentorio come epitaffio per la sua tomba ha scelto la frase del profeta Michea (6,8): "**Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio**".

Danila

Assemblea diocesana

Dopo le preghiere introduttive il Presidente dell'Assemblea, avvenuta il 1 ottobre 2011, don Antonio Novazzi, responsabile diocesano per la pastorale missionaria, presenta Monsignor Greselin già fattoci conoscere in partenza per il Mozambico circa 3 anni fa, Vescovo della suddetta diocesi, il quale con poche parole ha parlato della sua attività in missione, mettendo in risalto il lavoro svolto, le difficoltà incontrate e auspicando di rientrare nella normalità economica in un prossimo avvenire. Quindi, è stato presentato il dottor Luca Moscatelli, il quale ha illustrato e spiegato i sussidi di pastorale missionaria per l'anno 2011/2012. Ci è stato presentato l'opuscolo: "Andate...sono con voi tutti i giorni" con l'aggiunta di due schede, la prima dal titolo: "il centro è Gesù", la seconda: "Annunciare il Vangelo" ...mettendo in risalto l'equazione fondamentale della Chiesa: la Chiesa è missionaria quindi evangelizzatrice. Tutti i battezzati sono missionari. Per fare questo bisogna conoscere il Vangelo e applicarlo nella propria vita dando a chi ci è vicino l'esempio. Ci è stato presentato il libro sulla vita di Monsignor Conforti, in vista della canonizzazione. E'consigliato l'acquisto presso i Missionari Saveriani di Desio, in poche parole si è messo in evidenza come Conforti, missionario mancato a causa della malferma salute fondò la Congregazione dei Missionari Saveriani, perché egli era ammiratore appassionato di San Francesco Saverio. Quindi, dopo di questo, parla Marco Bennati, responsabile per l'animazione missionaria ha parlato della Fondazione di animatori Missionari nelle parrocchie; anche questo è stato riportato come degno di nota. Si è parlato della Giornata Missionaria del 23 ottobre e la veglia missionaria che quest'anno si terrà in Duomo di Milano, presieduta dall'Arcivescovo Angelo Scola dal titolo: "rigenerati dal dono - a 50 anni dall'invio del primo fidei donum ambrosiano" intende richiamare l'attenzione della Diocesi sulla figura dei fidei donum (presbiteri, diaconi e laici) ma soprattutto sulla ricchezza di questo "dono" che è lo scambio tra le chiese, in occasione del cinquantesimo anniversario di presenza in Missione.

Il Gruppo Missionario

Buon cammino ai partenti

La Giornata Missionaria a Binzago è stata l'occasione per festeggiare don Enrico Zardoni missionario in Brasile e sacerdote da 25 anni, la sorella suor Rosangela missionaria in Perù e religiosa da 30 anni e suor Sini alla vigilia del suo ritorno in India.

A tutti loro: buon cammino sulle strade del Signore



Catechesi al VIA!

I nostri bimbi stanno crescendo.. SONO cresciuti!

Se abbiamo dato loro la vita, e in questi otto anni abbiamo fatto delle scelte PER loro (non solo *al loro posto*, ma anche *a beneficio della loro crescita*), non dobbiamo dimenticare che abbiamo chiesto per loro il Battesimo, cioè di farli diventare - oltre che nostri figli - nostri fratelli nella Chiesa. Abbiamo compiuto PER loro il primo passo di un percorso di crescita che sapevamo non sarebbe stata solo umana e intellettuale, ma anche cristiana, ed ora è giunto il momento in cui sono chiamati in prima persona ad iniziare un percorso di catechesi che li condurrà ad un incontro più personale con Gesù e alla scoperta della loro fede. Ognuno della propria.

Anche noi genitori siamo stati invitati a percorrere delle tappe significative al loro fianco, partecipando ad incontri di riflessione e alla condivisione di momenti liturgici e di vita in semplice comunione come può essere un pranzo...

Un invito che per alcuni rappresenta l'opportunità di dare una testimonianza concreta della presenza di Cristo nella propria vita, per altri un'occasione per riprendere un discorso interrotto da tempo, per altri ancora un ulteriore impegno, che ruba tempo ad altri mille impegni... In ogni caso, un momento che secondo me vale la pena di vivere, per dimostrare ai nostri figli che la fede non è solo una tradizione culturale e familiare, ma un percorso che ha tante svolte, che a volte conducono su autostrade senza traffico e altre volte in vicoli ciechi, ma che per ogni età ci sono passi da compiere, domande da esternare, dubbi da condividere.

Sapendo che la crescita cristiana non può limitarsi alla vita della famiglia (pur essendo iniziata proprio tra le quattro mura di casa nostra!), come otto anni fa abbiamo chiesto alla Chiesa il dono del Battesimo, ora chiediamo alla nostra comunità parrocchiale di accompagnare questi "piccoli cristiani" nel cammino di catechesi in preparazione ai Sacramenti. Per questo motivo, il prossimo 13 novembre i nostri bambini verranno presentati all'intera comunità parrocchiale durante la S. Messa, chiamati per nome a dare una prima testimonianza dell'impegno che si stanno assumendo, e da questo momento saranno affidati a degli educatori catechisti con cui siamo pronti a raffrontarci e felici di collaborare. E sicuramente, anche noi cresceremo con loro.

Loretta Borgonovo

LA PRIMA VOLTA DELL'INCONTRO COL PADRE NEL SEGNO SACRAMENTALE DEL PERDONO

Questo mese i ragazzi delle nostre parrocchie del secondo anno di catechesi vivranno nel sacramento della Riconciliazione il loro primo abbraccio con Dio nel segno del perdono.

Se ci mettiamo in ascolto del vangelo, se andiamo a cercare fra le sue righe quale volto può avere il nostro Dio, noi scopriamo che il nostro Dio ha fondamentalmente il volto di un Padre che perdona, il volto della misericordia.

Così ce lo ha fatto conoscere Gesù che è venuto a prendere su di sé i nostri peccati perché in lui il Padre, che non desidera altro, ce li possa perdonare. E quando Dio ci perdona, ci perdona sul serio; rende nuovo il nostro cuore, capace di amare e di scegliere il bene.

Indubbiamente questi bambini il volto di Dio che perdona l'hanno già conosciuto e incontrato, attraverso le parole rassicuranti dei genitori, in quel desiderio sincero di essere perdonati che, accompagnato dal riconoscimento delle loro piccole mancanze, hanno già provato a mettere davanti a lui. Ma è nel segno sacramentale, del quale Gesù ha voluto che la Chiesa fosse dispensatrice e ministro, che questo incontro con l'amore di Dio che ci libera dal male raggiunge il suo vertice ed esprime tutta la sua forza.

Per questi bambini sarà la prima volta. La prima di tante volte. Un incontro che deve far nascere in loro la capacità di perdonarsi a vicenda e il desiderio di una vita sempre più generosa e ricca di amore. Noi, come adulti, siamo chiamati a far vedere a loro che tutte queste sono cose "vere



Dalla scuola primaria Maria Ausiliatrice

I segreti della "VALIGIA DEL NARRATORE"

Martedì 18 ottobre con i miei compagni e la maestra Gio siamo andati in biblioteca, siamo andati a piedi e abbiamo camminato per un bel po'. Appena arrivati Paola, la bibliotecaria, ci ha accolto e ci ha invitato ad accomodarci sulle sedie per ascoltare delle storie: Paola ci ha fatto un po' di domande sui libri e sulla lettura e alla fine ci ha fatto scegliere un libro. La bibliotecaria sembrava molto felice di vedere le nostre facce stupite; sul viso aveva un po' di rughe, era magra, con i capelli castani, alta e leggeva molto bene. Per me è stata un'esperienza fantastica, mi è sembrato tutto bello e tranquillo, ho provato tanta felicità. La storia che mi è piaciuta di più è stata "Il giubbino di Daffy", del "Libro dei mostri", era una storia un po' terrificante e piena di mistero.



I NONNI A SCUOLA

Ieri, 19 ottobre, sono venuti a scuola i nonni per raccontarci di quando erano piccoli e di come era la loro scuola.

I nonni ci hanno raccontato che quando andavano a scuola non si scriveva con la penna biro, ma con una specie di cannucchia fatta di legno con un pennino di metallo che intingevano nell'inchiostro.

All'intervallo, alcune maestre insegnavano alla bambine a ricamare, mentre ai maschi insegnavano a zappare la terra e coltivare l'orto. Non c'era la mensa e i bambini che rimanevano a scuola a mangiare dovevano portare il pranzo da casa.

Andavano a scuola tutti i giorni tranne il giovedì pomeriggio perché era vacanza.

E' stato un pomeriggio diverso da tutti gli altri, un pomeriggio veramente bello.

Mi è piaciuto tanto tanto avere i nonni come maestri, anche alla mia nonna è piaciuto tanto.

Alla fine i nonni si sono fermati a fare la merenda con noi, abbiamo mangiato dei gustosi panini con il prosciutto, il salame e la nutella.



Grazie nonni!



Ottobre missionario alla Scuola dell'Infanzia

Come consuetudine la scuola dell'infanzia propone ai bambini la raccolta di offerte per i missionari con un tema collegato alla proposta didattica dell'anno, questa volta la scommessa era:

riusciremo a riempire la torre di un castello di panini per gli amici lontani?

L'impegno di tutto un mese che ha coinvolto mamme e papà a rinunciare ad un caffè o alle sigarette per aiutare i propri piccoli, ha dato i frutti sperati!

La raccolta si è conclusa con la tradizionale "Merenda Missionaria" cui tutti i parenti dei nostri piccoli erano invitati a partecipare: le mamme e le nonne hanno preparato (o comperato) buonissimi dolci che sono stati venduti a fette per fare merenda insieme.

E' stato un dolce incontro per chi ha accolto l'invito!

Alla scuola di Binzago il sole ha permesso di uscire nel cortile e così ammirare anche il completamento della pavimentazione anti-schok, mentre alla scuola della Sacra Famiglia il tutto si è svolto nell'ampio e luminoso salone con tanti nonni e genitori intervenuti per la buona causa e trovatisi a godere e consolidare rapporti di conoscenza ed amicizia che queste occasioni propongono.

La consegna del ricavato a don Enrico, che ha partecipato nelle due strutture ad un momento d'incontro con i bambini, ha concluso questo periodo, che speriamo di cuore abbia stimolato ai nostri piccoli il senso della solidarietà e della generosità.



Scuola dell'Infanzia Sant-Eurosia

Festa dell'accoglienza

Grande festa e grande emozione per i piccoli nuovi arrivati alla Scuola dell'Infanzia Sant'Eurosia. Giovedì 20 ottobre si è svolta per loro la "Festa dell'Accoglienza", dove i compagni più grandi hanno dato il benvenuto a 40 nuovi piccoli amici. Alla presenza di numerosi genitori, nonni e parenti, ogni piccolo, dopo aver ricevuto in dono il cappellino ufficiale della scuola, è stato chiamato per nome davanti a tutti, sottolineando così il valore che ogni singolo bambino ha per tutti i componenti della scuola e sottolineando la consapevolezza che da oggi anche loro entrano a far parte di una storia di comunione, di rapporti belli e positivi, di strada da percorrere insieme. E' tutto semplicemente spiegato nelle parole della canzone che ha accolto il loro ingresso: *"Benvenuti fra noi, sì, benvenuti fra noi, che cantiamo perché tutto è più bello con voi!"*.

Festa in ricordo del battesimo



Abbiamo accolto con curiosità l'invito che chiamava a ritrovarci il 1 ottobre nella chiesa di Binzago per ricordare il dono del battesimo ricevuto dai nostri figli nel 2009.

La curiosità era dettata dal fatto che l'iniziativa era completamente nuova e che personalmente non conoscevamo esistenza e significato della Festa delle capanne a cui si faceva riferimento nell'invito.

Una volta riuniti in Chiesa, siamo stati trasportati con la mente e il cuore molto indietro nel tempo, ai tempi della Festa delle capanne che gli antichi Ebrei festeggiavano al termine della vendemmia; ci siamo seduti con i nostri piccoli e don Romeo attorno ad una *capanna* ricca di quei prodotti che la terra offre in autunno dopo il duro lavoro di mani pazienti. Come gli Ebrei ringraziavano per il raccolto abbondante, anche noi abbiamo ringraziato per il dono del battesimo con cui Dio ha scelto di dimorare non in mezzo a noi in una capanna, come con gli antichi Ebrei nei quarant'anni

nel deserto, ma in noi nel nostro cuore e in particolare in quello dei nostri figli.

I nostri bimbi tenevano in mano un *mazzetto di varie erbe*, anche questo un simbolo utilizzato nella Festa delle capanne, segno dello stesso amore che Dio ha verso ogni singolo e specifico uomo.

Abbiamo poi fatto il segno della croce con l'*acqua benedetta* e lo abbiamo fatto fare ai nostri bimbi; come gli antichi Ebrei chiedevano abbondanza di piogge per il futuro raccolto, così noi abbiamo ricordato che il Signore è fonte inesauribile di acqua viva per la nostra vita e che con il Battesimo si riversa su di noi con abbondanza lo Spirito di Dio.

Terminato questo momento così ricco in chiesa, ci siamo riuniti tutti nel giardino della casa del don per una merenda insieme, degna conclusione di un pomeriggio meraviglioso!

Ci auguriamo che tante altre famiglie possano e vogliamo nei prossimi anni godere di questo momento davvero unico e privilegiato che a noi ha permesso di ricordare e assaporare il dono del battesimo di nostro figlio.



Laura e Marco

domenica 13 novembre
chiesa B.V. Immacolata

MARINO AGNES

e

MAC BEAT ROMAN MARIA REGLA

dopo aver percorso un tratto di cammino
chiedono di essere accolte
nella comunità dei credenti
e di essere aiutate
a scoprire la fede in Gesù
e prepararsi a
ricevere il sacramento

del Battesimo - Confermazione - Eucaristia

Berlin
28 dicembre 2011
- 1 gennaio 2012
Taizé

pellegrinaggio di fiducia
sulla terra

Per informazioni e iscrizioni
visita il sito
www.taize.fr

Il gioco ha sempre contraddistinto la vita dell'oratorio

Non ci siamo mai chiesti perché i ragazzi e le ragazze vengono al campo o in palestra? Se dovessimo chiedere ad un ragazzo con la borsa: dove stai andando?, sicuramente ci risponderebbe: a giocare a pallone!

E' questo il primo motivo che spinge un ragazzo/a a praticare lo sport, anche e soprattutto in Oratorio.

Il gioco ha sempre contraddistinto la vita dell'Oratorio, fin dal suo nascere.

Il gioco è gratuità, è relazione, è gioia, è libertà. Proprio per questo viene ricercato in un tempo dove il gioco è abitato dalla tecnologia e dalla solitudine. In una società in cui non ci si annoia più perché il tempo è gravemente occupato da tante attività, spesso a pagamento, in vista di una formazione più alta e in vista di una maggiore competitività nel mondo adulto, i ragazzi non trovano spazi e tempi per esprimere la loro sete di felicità.

Inoltre, quello spazio esistenziale che è la propria corporeità sembra sacrificato, per le tante ore passate a scuola e per i giochi che richiedono una attenzione soprattutto intellettuale, a discapito della voglia di correre, saltare, calciare,...

Scompaiono progressivamente anche gli spazi dove esercitare la propria corporeità: cortili, giardini, strade...

Il tempo da dedicare agli amici è sempre poco e insufficiente: come coltivare amicizia e compagnia?

Trovare un ambiente dove rivivere questo desiderio che abita nella vita di un ragazzo lo rende apprezzabile, ricercato, quasi come un toccasana nel ritmo frenetico della settimana.

E' soprattutto per questo motivo che i ragazzi si avvicinano anche alle società sportive dell'Oratorio; anzi forse proprio per questo.

Allora è una motivazione che non può essere sottoposta a ricatto, sia da un catechista, come da un allenatore, bensì va assunta e deve trovare una giusta conferma.

Ma lo sport è qualcosa di più di un semplice gioco, e un ragazzo lo scopre giorno dopo giorno: - è vittoria e sconfitta. Un ragazzo proverà sulla propria pelle la gioia di una vittoria e l'amarrezza

per una sconfitta. Nessuno gioca per perdere, tuttavia dovrà fare i conti anche con gli altri che, a volte, sono più forti e imparerà a tollerare la frustrazione.

- è ricerca di una meta. Nello sport ci sono degli obiettivi da raggiungere e non sempre coincidono con la vittoria assoluta. Il coraggio di superare i propri limiti è una priorità per praticare sport. - ed è relativa fatica per conquistarla. Non esiste sport senza fatica. La disciplina, lo sforzo, la pazienza, la concentrazione sono qualità da apprezzare e fare proprie per raggiungere una meta.

(tratto da *ORATORIO E SPORT: ponti o barriere per una nuova attenzione pastorale*, di don Alessio Albertini)



Sul prossimo numero: "L'allenatore capace di far crescere un ragazzo/a".



POB: attività 2011/2012

A campionati già iniziati il Direttivo POB, in accordo con il Parroco e don Sergio, ha definito gli orari di allenamento e di gara per l'anno sportivo 2011-2012.

MOMENTI CUI LA POLISPORTIVA VERRA' CHIAMATA A PARTECIPARE:

Incontro natalizio per atleti delle squadre giovanili e per i loro genitori
Scambio auguri natalizi per atleti adolescenti, loro genitori e atleti adulti



Categoria	Anno nascita	Allenamenti		Gara
		giorno	Oratorio Col di Lana	
MINIBASKET All. Claudia Secco	02-03-04-05	Lunedì Venerdì	17.00-18.30	Sabato 17.30 Oratorio
UNDER 13 M CSI All. Lara Borgonovo All. Alberto Varinelli	99-00-01	Lunedì Mercoledì	17.30-19.00 17.30-19.00	Sabato 15:30 Oratorio
UNDER 13 F FIP All. Andrea Arnoldi	99-00-01	Martedì Giovedì	19.00-20.30 17.30-19.00	Domenica 17:30 Oratorio
ALLIEVI M CSI All. Edoardo Gariboldi All. Giorgio Camolese	96-97-98	Mercoledì Venerdì	19.00-20.30 19.00-20.30	Sabato 15:30 Oratorio
UNDER 19 M FIP All. Simone Borghi All. Luca Rebosio	93-94	Martedì Giovedì	17.30-19.00 19.00-21.00	Domenica 17:30 Oratorio
OPEN F UISP All. Andrea Arnoldi		Lunedì Venerdì	20.30-22.30 20.30-22.30	Venerdì 21:00 Oratorio
OPEN ECCELLENZA CSI+1a DIVISIONE FIP All. Stefano Criscuoli All. Stefano Bombini		Martedì Giovedì	21.00-23.00 21.00-23.00	Martedì Giovedì 21:15 Oratorio



VOLLEY

Categoria	Anno nascita	Allenamenti			Gara
		giorno	Oratorio	Col di Lana	
MINIVOLLEY All. Gianluca Reforzo	02-03-04-05	Lunedì		19.00-20.30	
UNDER 13 F CSI All. Elena Motta	99-00-01	Lunedì Giovedì	19.00-20.30	17.30-19.00	Domenica 15:00 Oratorio
ALLIEVE A CSI All. Gianluca Reforzo	96-97-98	Mercoledì Venerdì		18.30-20.30 19.00-20.30	Domenica 15:00 Oratorio
ALLIEVE B CSI All. Marco Biassoni	96-97-98	Martedì Giovedì		18.00-20.00 18.00-20.00	Sabato 17:30 Oratorio
3a DIVISIONE F FIPAV All. Jonni Giraldo		Mercoledì Venerdì	20.30-22.30	20.30-22.00	Sabato 20:15 Oratorio

CALCIO

Categoria	Anno nascita	Allenamenti		Gara
		giorno	Oratorio	
MINICALCIO Decanale All. Luca Vantellino All. Italo Plafoni	05-06	Mercoledì	18.00-19.00	Domenica 14:30
MINICALCIO Decanale All. Alberto Violi All. Lorenzo Cermenati	03-04	Martedì Giovedì	17.00-18.00 17.00-18.00	Sabato 14:30
UNDER 11 CSI All. Massimo Codarin All. Graziano Borgonovo	02	Mercoledì Venerdì	19.00-20.00 19.00-20.00	Domenica 15:30
UNDER 12 CSI All. Italo Plafoni Dir. Paolo Vilbi	01	Lunedì Giovedì	18.00-19.00 18.00-19.30	Sabato 16:30
OPEN C CSI All. Lorenzo Corbetta Dir. Virginio Molteni		Martedì Giovedì	19.30-21.00 19.30-21.00	Domenica 11:15
ECCELLENZA CSI All. Davide Fratantuono Dir. Natalino Guarnaccia		Martedì Giovedì	21.00-22.30 21.00-22.30	Domenica 11:15

RIDUZIONE FRATELLI:

2 fratelli : il maggiore paga la quota intera, il secondo il 75%

>3 fratelli : il maggiore paga la quota intera, il secondo il 75%, il terzo il 40%

> Ragazzi solo allenamento 40% della quota [Obbligatorio Certificato Medico e Tesserino CSI]

Vado in Perù!

Intervista a Sr. Rosangela Zardoni, in occasione del suo 30° anniversario di professione religiosa, presso le Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli (casa madre a Zams, Austria).



sr. Rosangela coi bimbi

D: *Cara Suor Rosangela, sappiamo che anche dal Perù ricevevi via e-mail La Rete e la leggevi tutta d'un fiato! Ora dedichiamo uno spazio tutto per te, perché non è da tutti cominciare un'esperienza missionaria in Sudamerica, dopo 30 anni di professione religiosa!*

Ma facciamo un passo indietro. Di cosa ti sei occupata in tutti questi anni, quali erano i tuoi compiti, all'interno della comunità delle suore di San Vincenzo?

R: Avendo un diploma di infermiera in psichiatria e geriatria, sin dalla mia prima Professione nel 1981 ho sempre lavorato in Case di Riposo. Negli anni sono stata trasferita in diversi posti, girando sia l'Austria che l'Alto Adige.

D: *E poi, cos'è successo l'anno scorso? Da chi è partita la proposta del Perù?*

R: Non dimenticherò mai quella data: l'11 novembre 2010. C'era una giornata di ritrovo e festa per tutta la nostra Comunità, a Zams. Un momento di condivisione tra noi consorelle che viene organizzato circa due volte all'anno. La Madre mi chiama e mi domanda "Suor Rosangela, le piacerebbe andare vicino a suo fratello?" Ed io "ma in Brasile?" (mi sembrava alquanto strano perché la nostra Comunità non ha Missioni in Brasile). La Madre mi risponde "Non ho detto in Brasile, ma vicino...in Perù." Lì abbiamo una nostra Comunità fondata nel 1983.

D: *E' stato facile accettare quest'incarico? Hai detto subito di sì o ti sono tremate le gambe?*

R: Non mi è stata chiesta una risposta immediata, perché per la Missione non

c'è obbligo di obbedienza, è una proposta. Ho avuto tempo di pensare con calma per un paio di mesi, mentre continuavo il mio solito lavoro di Responsabile presso la Casa di Gesù a Cornaiano (BZ).

D: *Ti è stato di aiuto avere un fratello missionario (don Enrico, da tantissimi anni in Brasile, ndr)?*

R: Sì, dopo Natale ci siamo sentiti al telefono e gli ho comunicato la proposta che mi aveva fatto la Madre sr. Maria Gerlinde (perché fino ad allora, ne ho parlato solo in confessionale!). Gli ho chiesto cosa ne pensasse e lui mi ha risposto "Vai. Vedrai come ti troverai bene." E queste parole mi hanno aiutata ad essere più consapevole della scelta da prendere. Piano piano, mi accorgevo che mi sentivo sempre più stimolata da questa nuova esperienza. A gennaio ho fatto una settimana di Esercizi in Austria, a Zams, e con la Madre Generale abbiamo iniziato a programmare la mia partenza, poi ha informato la Madre Provinciale di Bolzano (mia diretta Responsabile) della mia decisione e abbiamo pianificato quindi i mesi successivi, prossimi alla partenza.

D: *E' vero che è stata la prima volta che sei salita su un aereo? Un viaggio non propriamente breve...*

R: Sì, finora il viaggio più lungo e la prima volta su un aereo! Abbiamo volato da Monaco ad Amsterdam e poi ben 12 ore di volo fino a Lima. Da Lima a Moro il tragitto in auto è durato circa 6 ore e l'ho fatto in compagnia della mia nuova Superiora.

D: *Quanti mesi hai passato in Perù? E dove?*

R: 120 giorni, cioè la durata del visto. La Comunità si trova a Moro, nella Regione Ancash, Diocesi di Chimbote. Ci troviamo a circa 250 mt sul livello del mare, però siamo nell'entroterra, a nord del Perù. Nei mesi che vi ho trascorso ho trovato un buon clima, sempre soleggiato, anche se fresco di notte (là era inverno). La Comunità composta da 6 Suore, ha due collegi, per maschi e per femmine, che accolgono ragazzi dai 14 ai 17 anni (con



il collegio



l'asilo



CARITAS CHRISTI
URGET NOS

l'eccezione di due maschietti di 5 e 10 anni). Sono ragazzi che vengono dalle montagne, vivono lì nei nostri collegi durante la settimana, così da poter frequentare comodamente la scuola statale. Durante il fine settimana, chi può (perché non è troppo lontano), torna a casa. Nei collegi viene garantito la possibilità di dormire, mangiare e un aiuto per lo studio e i compiti. Poi



c'è un nostro asilo privato, che accoglie circa 25 bambini di famiglie bisognose, con attività per tutta la mattinata. Inoltre, per il mezzogiorno, la nostra Comunità ha

una propria mensa chiamata "Comedor", dove anziani e adulti bisognosi possono andare a ritirare il pasto che consumeranno in casa propria. Mentre i ragazzi delle elementari e delle medie possono fermarsi direttamente in mensa per pranzare.

Nella nostra comunità c'è anche un ACU-Center (asociacion caminemos unidos) dove ci sono diverse attività, tipo: fattoria, officina meccanica, falegnameria, fabbrica di marmellata e di sartoria, così i ragazzi possono imparare un mestiere.

D: *E là come hai trascorso le giornate? Cosa dovevi fare? Ti sei sentita accolta?*

R: Alle 6.30 avevamo la preghiera di Comunità, poi dopo la colazione ognuno iniziava la sua attività. Io, essendo nuova, seguivo una suora che girava per le capanne a trovare gli anziani. L'ho seguita sempre ovunque andasse, perché questo mi ha permesso di conoscere le famiglie e le realtà di quel paese. L'altro mio compito importante era di cercare di imparare la lingua, perché mi accorgevo che la non padronanza del castigliano mi frenava e non riuscivo a comunicare come avrei voluto. Eppure, mi sono sentita a mio agio, perché la gente del posto mi ha subito voluto bene, salutandomi e fermandomi per strada. Non mi hanno mai fatto sentire straniera!

D: *Cosa ti ha colpito di più in positivo?*

R: Ho vissuto subito questa esperienza con molta naturalezza. La gente ti si affeziona subito, sia quella che incontro per la strada, sia i dipendenti che lavorano nell'ACU center. Mi ac-



coglievano sempre bene. Ho passato quattro mesi ad osservare stupita tutto quello c'era da vedere. Io solitamente soffro sempre di nostalgia, ho notato, strano ma vero, che durante questi mesi non ho mai sofferto, talmente ero entusiasta dell'esperienza che stavo vivendo.

D: *Con il tuo esempio ci dimostri che non c'è mai un limite per intraprendere nuove sfide, vero? Lasciare tutto, un viaggio lunghissimo e, vogliamo dirlo, una lingua nuova da imparare a 60 anni: lo spagnolo! Come si fa a trovare tutte queste energie?*

R: Già in tutti questi anni, da Responsabile del personale della Casa di Gesù a Cornaiano (BZ) con una Casa di Riposo e una struttura per portatori di handicap - ho dovuto darmi molto da fare. Gestivo personale che proviene da ben 17 Paesi diversi, una mescolanza di culture che mi ha profondamente arricchita. Quindi, ho sempre dovuto mettere molte energie per il tipo di lavoro che svolgevo. Poi, l'accettazione di questa nuova sfida è stata una cosa molto naturale: la Madre me lo ha chiesto e io ho dato la mia disponibilità. Sicuramente, il fatto di intraprendere un'esperienza tutta nuova e così travolgente come la Missione in Perù, mi sta dando tante energie in più. So di essere amata dal Signore e ho molta fiducia in Lui.

D: *Ed ora, con che spirito riparti per il*



Perù?

R: Sono stata molto contenta di trascorrere un po' di vacanza qui a Binzago, e adesso parto più tranquilla, perché so già cosa troverò in Perù, conosco le persone, ho già fatto amicizie. Devo solo migliorare il castigliano e poi, pian piano, mi assegneranno una mansione.

D: *Quando ci rivedremo?*

R: Non lo so. Non ho ancora osato chiedere alla Madre, perché per ora preferisco non sapere la risposta... Lo chiederò alla Madre poco prima di imbarcarmi sull'aereo a Monaco, l'11 novembre!

A PRESTO, SUOR ROSANGELA!

AKÒR - porta di speranza (Osea 2, 16-17)

Pastorale per separati, divorziati e nuove unioni



Premessa

“Come fratello e vescovo sento vicino a me ogni famiglia, così come è, in qualunque condizione si trova: famiglie che conducono un’esistenza all’insegna della serenità, della condivisione e della gioia, e famiglie che attraversano la difficile stagione della sofferenza e del lutto, o il cui cuore è ferito.(...) Tutte, tutte quante siete famiglie degne di rispetto, di ammirazione, di stima, di affetto! Tutte avete qualcosa di bello, di grande, di unico da testimoniarmi e da trasmetterci” [Dionigi Tettamanzi, L’amore di Dio in mezzo a noi, 2008.]

Il Percorso indicato dall’arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi alla Diocesi Ambrosiana per il triennio 2006/09, e in particolare la Lettera «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito» dell’Epifania 2008, rappresentano il contesto nel quale è nato, all’interno del Servizio per la famiglia, il gruppo “Akòr - porta della speranza” per la pastorale delle persone in situazione di separazione, divorzio o nuova unione.

L’identità

Espressione della Pastorale diocesana milanese, il gruppo è composto da persone adeguatamente preparate e motivate: i responsabili dell’Ufficio famiglia, un assistente spirituale nominato dal Vescovo, una coppia referente, una coppia per ciascuna delle sette zone pastorali a cui si aggiungono persone separate e/o risposate. In comunione con il vescovo e in riferimento alla Consulta Regionale Lombarda di pastorale familiare, l’équipe intende generare una specifica pastorale, offrendo percorsi di crescita spirituale ed ecclesiale a quanti sperimentano il dolore di una ferita che ha segnato la loro storia matrimoniale.

La missione

L’icona biblica del profeta Osea indica la straordinaria fecondità della misericordia di Dio, capace di trasformare anche l’aridità del cuore, la valle del pianto e il deserto della vita in luoghi di speranza. È la sua stessa voce a farsi carico di questa promessa:

“L’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Akòr in porta di speranza” (Os 2,16-17).

Nel solco di una rivelazione che sollecita una premurosa attenzione anche verso le sofferenze più nascoste, l’obiettivo del gruppo è dunque quello di favorire nella comunità cristiana una pastorale che traduca concretamente la vicinanza di Dio “a chi ha il cuore ferito”.

- Nei confronti della realtà ecclesiale, si tratta di:
 - sensibilizzare la Diocesi nelle sue articolazioni territoriali (parrocchie, decanati...) e di servizio (ufficio catechesi...) alla realtà dei cristiani separati, divorziati e/o risposati
 - sollecitare nella chiesa la cura per le situazioni problematiche e l’attenzione per le sofferenze delle famiglie separate, anche individuando operatori (preti, religiosi e laici) a cui proporre uno specifico cammino di formazione
 - creare una rete di collegamento con altre realtà del territorio che operano in questa direzione.
- Nei confronti di chi “ha il cuore ferito” si tratta di:
 - entrare in dialogo con persone che forse talora sperimentano anche una sorta di fatica ad ‘appartenere’ ad una chiesa dove nessuno può essere considerato indegno della misericordia divina e che chiede la disponibilità di ciascuno nell’edificare una comunità secondo il Vangelo
 - facilitare un rinnovato cammino di fede e di preghiera (individuale e comunitaria), un più intenso rapporto con Dio e un più autentico ascolto della sua Parola: esigente e misericordiosa
 - favorire contesti di incontro che permettano un reciproco sostegno nel momento del dolore e della difficoltà, in un sincero scambio delle diverse esperienze
 - iniziare, per quanto possibile e nei dovuti modi, un cammino che, nella logica evangelica, conduca al perdono e alla preghiera per il coniuge con cui il rapporto si è infranto

Il desiderio è quello di edificare una comunità ecclesiale dove tutti si sentano accolti ed amati da Dio e dai fratelli. Ciascuno potrà così sperimentare quello sguardo misericordioso sulle proprie ferite che incoraggia l'aiuto verso altre persone, magari coppie in difficoltà o altre situazioni di disagio familiare.

La proposta

Il gruppo intende favorire il cammino spirituale ed ecclesiale dei cristiani separati, divorziati e/o risposati proponendo nelle diverse zone pastorali momenti di preghiera:

- normalmente guidati da un sacerdote (quale segno di ecclesialità) che presiede l'assemblea e commenta la Parola di Dio
- da tenersi in un luogo di culto solitamente diverso da una chiesa parrocchiale e scelto in modo da favorire l'accoglienza anche dal punto di vista umano
- dove sia previsto l'intervento dei singoli come risonanza della Parola e come occasione per esprimere invocazioni di supplica, ringraziamento, lode o richiesta di perdono
- pensati in una logica di percorso catechetico triennale: l'accoglienza e la misericordia di Dio; il volto di Gesù; la chiesa: identità e missione.

Di norma (e in uno spazio diverso) alla preghiera segue un momento di confronto comune coordinato da persone debitamente preparate. A ciascuno è richiesto uno stile che rifugga da sterili atteggiamenti di critica o polemica, per favorire piuttosto la crescita spirituale di tutti. Nel corso dell'anno si possono prevedere altri momenti per favorire l'amicizia e la conoscenza tra le persone.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito
"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura".



CALENDARIO INCONTRI

11 Ottobre 2011	<i>Segni</i> (Mc 16, 14-20)	<i>"Il Signore agiva insieme con loro"</i>
8 Novembre 2011	<i>Il pane</i> (At 2, 42-47)	<i>"Spezzavano il pane nelle case... con letizia e semplicità di cuore"</i>
13 Dicembre 2011	<i>In attesa del Natale</i>	Segue serata conviviale
10 Gennaio 2012	<i>Il debito</i> (Mt 18,21-35)	<i>"Abbi pazienza con me"</i>
14 Febbraio 2012	<i>L'operaio</i> (Mt 20, 1-16)	<i>"Ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te"</i>
13 Marzo 2012	<i>Via Crucis</i>	
17 Aprile 2012	<i>Il discepolo</i> (Mt 10, 9-20)	<i>"Chi accoglie voi accoglie me"</i>
8 Maggio 2012	<i>Rosario meditato</i>	Segue serata conviviale
Giugno 2012	<i>Giornata conclusiva</i>	

Gli incontri si terranno presso il COLLEGIO BALLERINI, Via Verdi 77, Seregno, dalle ore 20.45 alle 22.30.
 Per informazioni Adriana e Sergio Corbetta, tel. 031 749574.

Pellegrinaggio a Sotto il Monte

Siamo ancora qua!!!

Dopo i pellegrinaggi - il venerdì pomeriggio del mese di maggio, nei santuari mariani - dopo le vacanze estive, dopo la festa del paese, il popolo di Dio si è rimesso in cammino. La prima uscita, o meglio, il primo pellegrinaggio lo abbiamo fatto il 12 ottobre u.s. La meta: Sotto il Monte e il Santuario mariano alla Madonna del Bosco nella terra bergamasca, nei luoghi di Angelo Roncalli: il Papa buono, Giovanni XXIII.

Perché proprio il 12 ottobre??? Semplice, ricorreva il 50° dell'apertura del Concilio Vaticano II presieduto e voluto, con l'aiuto dello Spirito Santo, da Papa Giovanni XXIII.

La comunità è partita con entusiasmo e il viaggio breve, ci ha portato nella casa natale di Angelo Roncalli. Lì, abbiamo guardato, commentato, ricordato la figura del Papa buono, poi nella cappella a incontrare Padre Gianni, sacerdote e missionario del P.I.M.E. Ci ha spiegato il desiderio del Papa di avere dei missionari del P.I.M.E. sparsi nel mondo per portare il vangelo, la fraternità, la consolazione della Chiesa ai nostri fratelli lontani. Papa Giovanni XXIII desiderava – così ci ha raccontato Padre Gianni – che Sotto il Monte fosse ricordato non perché avesse dato i natali a un papa, ma bensì per l'impegno missionario distribuito a piene mani.

Poi l'incontro inatteso e non programmato, ma accolto con gioia, con Monsignor Loris Capovilla, segretario particolare di papa Giovanni. Sua eminenza, nonostante i suoi 96 anni ci ha ricevuto, ci ha parlato, ci ha fatto partecipi del tratto di strada percorso con un santo al suo fianco e vi dirò che, dopo essere usciti da questo incontro, abbiamo sentito "odore di santità" in quest' uomo.

Tutti di nuovo sul pullman e via verso il santuario della Madonna del Bosco. Il tempo a nostra disposizione si accorciava inesorabilmente e la visita è stata breve ma intensa, la nostra preghiera è salita sino a Lei, la mamma celeste. Poi, dopo tutto il nostro pregare, condividere le emozioni, essere felici di stare insieme, una fetta di torta ce la siamo gustata in allegria. Alle 19.30 eravamo in quel di Binzago.

La mezza giornata passata insieme, pregando, condividendo le riflessioni, l'amicizia e non ultimo l'incontro con un sant'uomo, ci ha rinfaldato e ci ha ricaricato, ci ha fatto sentire leggeri come angeli pronti a spiccare il volo.

Allora!!!! Alla prossima !!!!

Piera Mazzola



mercoledì 9 novembre

Visita guidata alla mostra
"la Bellezza nella Parola"

a Palazzo Reale
partenza in treno

ritrovo in stazione alle ore 13.45.

Comunicare la presenza
in segreteria della Sacra Famiglia
per la prenotazione della guida
(0362.549441)

venerdì 11 novembre

gita - pellegrinaggio a
COMO

visita all'istituto
don Guanella

canonizzato il 23 ottobre
al duomo e lungolago

partenza h 13.30 - quota € 12
iscrizioni entro martedì 8

Imparare l'italiano per integrarsi



“Buonasera”, “Ciao”, o addirittura “Ciao, maestra”, o un “Salve, prof” – dai ragazzi che frequentano anche la scuola statale –, o solo un’inclinazione del capo, accompagnata da un sorriso sincero: è così che si è accolti ogni settimana nelle classi della scuola di italiano per stranieri di Cesano. E poi, spesso, prima di iniziare la lezione, qualche domanda o consiglio: dalla ragazza badante che vorrebbe ottenere un permesso fisso dai suoi datori di lavoro per frequentare il corso serale di italiano, a chi mi interroga su qualche strana parola incontrata in settimana: “Detto me «sfigato»” e poi uno sguardo interrogativo, per chiederne il significato; oppure: “Dove è Pompei, città” e capire che si tratta di Pompei, solo dopo aver spiegato a un viso perplesso chi sono i Vigili del Fuoco. Non è sempre facile comunicare le risposte ed essere sicuri che chi ha chiesto abbia capito: spesso la risposta è “sì, capito”, ma dal loro sguardo ti accorgi che non è affatto così, allora riprovi con un esempio, un disegno, un’imitazione o cambiando percorso, finché da una loro esclamazione convinta (“aaaaah!”) seguita da una risata di soddisfazione, capisci che il messaggio è arrivato.

La difficoltà nel comunicare in italiano con i migranti dipende ovviamente dal loro livello linguistico, non necessariamente proporzionale alla durata del loro soggiorno in Italia ma piuttosto al loro grado di integrazione. Anche quest’anno, quindi, dopo aver dedicato due giorni alle iscrizioni e ai test di ingresso, abbiamo suddiviso i partecipanti (ragazzi e adulti, dai 16 ai 50 anni circa, di diverse nazionalità) in diverse classi, a seconda del loro livello di conoscenza della lingua italiana. Le aule sono quelle della Scuola Fratelli Maristi di Cesano, per i corsi misti serali (il martedì e il giovedì dalle 21.00 alle 22.15) e, per i corsi mattutini (il martedì, dalle 9.30 alle 11.30), rivolti a sole donne, del Centro Anziani del Villaggio Snia (via Marconi) e del “Centro di prossimità” della Caritas di via Arrigoni.

La nascita della scuola risale ai tempi di don Emilio Meani e sfiora già i 25 anni di vita, eppure sono poche le persone che ne conoscono l’esistenza. Sandro, il coordinatore, e Annamaria, che vi collaborano dalla sua nascita, possono raccontare meglio di chiunque la storia e l’evoluzione che ha avuto la scuola, che oggi collabora anche con il CTP ed è sempre in contatto con il coordinamento delle scuole di italiano dell’Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Migranti, il Comune di Cesano e la Parrocchia.

Da parte mia, pur collaborando con la scuola solo dal 2007, ho già potuto notare in questi pochi anni una grande crescita nel numero dei partecipanti (quest’anno quasi un centinaio solo al corso serale) e nella varietà di nazionalità (circa 25 diverse provenienze, dal più rappresentato Pakistan ai Paesi centro-sudamericani, africani, dell’Europa dell’est, fino alla Cina e all’Indocina). Enormi sono anche la varietà degli orientamenti religiosi e le differenze culturali, oltre a quelle, naturalmente, personali. Ci sono analfabeti, che nel loro Paese non hanno ricevuto alcun tipo di istruzione, e laureati, ma il cui titolo di studio non è riconosciuto in Italia. Quest’anno, ad esempio, ho potuto conoscere Luis, un signore peruviano con un’esperienza quasi ventennale di insegnamento in una scuola elementare in Perù. Un maestro molto colto e intelligente, ora disoccupato, dopo la chiusura dell’azienda in cui lavorava come operaio, e quasi in procinto di tornare in Perù, non dovesse trovare un altro lavoro a breve.

In generale, ci troviamo perlopiù di fronte ad adulti motivati, desiderosi di apprendere l’italiano, tanto da raggiungere la scuola la sera, dopo il lavoro, a piedi o in bici da ogni parte di Cesano. Eppure sono spesso trattati come “extracomunitari da guardare con sospetto”. E anch’io, che mi sentivo aperta alla multiculturalità e priva di ogni tipo di pregiudizio, mi sono in realtà liberata da certi piccoli preconcetti latenti, frutti della mancata conoscenza dell’altro, solo grazie all’esperienza della scuola. Stando in classe con loro, tra la lettura o l’ascolto di un testo e un rinforzo di grammatica, facendo conversazione sulla storia, le tradizioni, lo sport, i personaggi dell’Italia e dei loro Paesi, assaggiando le loro specialità alla festa natalizia o trascorrendo con loro un pomeriggio di “gita annuale” a un museo di Milano, ho ricevuto una ricchezza incalcolabile, non paragonabile a quanto possa aver speso in tempo ed energie.

Valentina Figini

Vi piacerebbe collaborare con la scuola? Stiamo cercando due volontari (dai 20 anni in su) seri e motivati per il corso serale. Indispensabile e non scontata è anche un’ottima conoscenza della lingua italiana, a livello comunicativo e grammaticale, oltre all’umiltà e la voglia di creare materiale didattico, di aggiornarsi sulle tecniche di insegnamento, di riaprire la grammatica italiana, per riguardarsi quello su cui non ci siamo mai interrogati ma su cui lo saremo dai nostri amici studenti.



Medjugorje...

una Storia infinita d'Amore tra Cielo e terra

Medjugorje è Abbraccio, Preghiera, Umiltà, Bellezza, terra intrisa di Cielo. Medjugorje è adorazione. In quel luogo tra i monti, tra le asprezze di quei monti (Medjugorje=tra i monti) nascono i "fiori del Cielo". Lì vivi la fede con naturalezza, assapori l'Amore senza confini di Gesù, il Sole che riveste la Madre di splendore, una Madre che è tutto Amore per il Suo diletto Figlio e per ciascuno di noi Suoi figli, ci ama di un amore singolare, personale. A Medjugorje esperisci il bellissimo abbraccio della Madre attraverso tutto ciò che vivi, attraverso gli abbracci che ricevi e che doni. In questo paesino della Bosnia Erzegovina, sconosciuto poco più di 30 anni fa dal mondo (ora meta di continui pellegrinaggi), fatto da gente semplice che conosce il lavoro duro nei campi, un paese dominato dal comunismo, è apparsa la Madre di Dio.

Quando siamo giunti a Medjugorje ogni timore si è dissolto, la Madre ci ha spianato la strada. Sono partito con un gruppo di 45 pellegrini (autista compreso), con noi c'erano un sacerdote, don Massimo Fasolo, una Suora e la nostra grande guida, il sig. Luciano, che da

25 anni si reca a Medjugorje. Un viaggio organizzato in provincia di Padova da Andrea e Giulia cari amici, da cui ho ricevuto ospitalità, e con altri amici cari. Diversa la provenienza dei partecipanti: chi da Padova, chi da Roma, chi da Vicenza, mentre il sottoscritto da

Cesano! E' stato un viaggio meravigliosamente umano, colmo della bontà, bellezza, verità che provengono dal Vangelo. Aver recitato il rosario sul monte delle apparizioni o l'essere saliti in cordata facendo la Via Crucis sul monte Krizevac, dove si trova la croce con data 1933, posta per la ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù, è l'eloquente testimonianza che la vita vince sempre. Nelle asprezze di quelle rocce fiorisce la bellezza del perdono, dell'amore fraterno, dell'umiltà. Lì, dove la terra, la grulla terra del nostro cuore incontra il Cielo abbiamo portato e presentato tutti a Gesù, attraverso il cuore pietoso della Madre che sempre ama i Suoi figli. Nelle adorazioni e nelle celebrazioni si esperiva la tenerezza di Gesù, si assaporava lo charme di Dio. Gesù ci guarda con infinita tenerezza, benevolenza, misericordia. A Medjugorje Dio viene messo al primo posto, a Medjugorje la preghiera è fonte d'acqua viva, è inarrestabile e senza fine. L'adorazione è il patto nuziale tra la creatura ed il Creatore, Maria è la creatura che adora perfettamente, Maria è la tutta bella perché conosce unicamente l'alfabeto dell'Amore divino. Lei è il "termine fisso d'eterno consiglio" (Divina Commedia) il riferimento eterno della santissima Trinità; Maria

la Regina, la Sposa fedele dell'eterno Re.

Maria appare da quel lontano 24 giugno 1981 per indicarci sempre Gesù, Colui che salva, appare perché abbiamo perso la giusta via e stiamo seguendo una via, quella del peccato che porta alla morte, all'autodistruzione. Abbiamo ascoltato diverse testimonianze: quella di Draga Vidovic, definita la "7ma veggente", amica dei 6 veggenti, testimone degli eventi, ora dà il suo contributo per la divulgazione dei messaggi, ha scritto un libro dal titolo: "la salvezza dell'umanità"; quella di Ivo, cugino della veggente Vicka, ex giocatore di basket, che nel 1981 a causa di un sarcoma, fu a rischio di vita, ma la Gospa lo ha salvato, gli venne amputata una gamba, lui sarà il testimone vivente della presenza di Maria in questi 30 anni quando accadrà il terzo dei 10 segreti.. Toccanti le testimonianze di Suor Cornelia che accoglie bambini orfani o di famiglie disastrose, e attraverso l'aiuto della Provvidenza, che a Medjugorje è all'ordine del giorno, li fa crescere, donando un futuro; come del resto avviene nella Comunità il Cenacolo fondato da Suor Elvira, Strumento docile della Provvidenza, dove vengono recuperati ragazzi con problemi di droga o malattie psicologiche devastanti, ridando ali di Speranza ai giovani disperati. E questo è il miracolo che Gesù risorto compie in questi cuori e le testimonianze che abbiamo ascoltato ne sono documento eloquente. Altra bella testimonianza l'abbiamo ricevuta nella Cittadella "Orizzonti di Pace", una delle 5 della Comunità Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Almirante e Fabio Sghidoni, un giovane industriale che conobbe Chiara a Medjugorje e che decise di mettere a disposizione quanto aveva per dare futuro ai giovani più bisognosi (www.nuoviorizzonti.org e www.cavalieri dellaluce.net). Insieme, quel 2 ottobre, ci siamo consacrati al cuore immacolato di Maria. Abbiamo assistito anche all'apparizione del 2 ottobre, quella che riceve ogni 2 del mese la veggente Mirjana, a questa veggente la Madonna ha affidato coloro che ancora non hanno conosciuto l'amore di Dio, Lei li chiama non credenti. La Madonna è apparsa prima ed era addolorata poiché si cercano i "miracoli" i segni sensazionali, ma non si cerca il vero Miracolo, la conversione del cuore, questo chiediamolo sempre...e sul nostro pulman di ritorno abbiamo assistito in tal senso a questo Miracolo, gente che prima non si conosceva è divenuta una famiglia e più fervente e desiderosa di conoscere Dio e di comunicarlo, anche i bambini che erano con noi sono stati esemplari. Ci sarebbero tante altre cose da dire...ma preme dire che Maria ha scelto la Parrocchia san Giacomo di Medjugorje affinché sia Esempio a tutte le parrocchie del mondo. Quella che è ricominciata lì tra tutti noi, presenti e non, è una Storia infinita d'amicizia e di amore fraterno in Gesù e Maria, ma "questa è un'altra storia" (dal film la Storia Infinita).

Mimmo



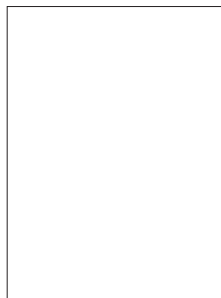
O E F U N T I

B.V. IMMACOLATA



Vaghi Enrico
anni 86

SACRA FAMIGLIA



Brioschi Maria
ved. Valaderio
anni 89

S. EUROSIA



Cosentino Aquilina
in Petrassi
anni 75



Sacchi
Simone Pietro
anni 0

Ciao Simone, un angelo volato in Paradiso

Signore non capisco ! Cosa vuoi da me? Cosa mi chiedi?

In questo momento il cuore è attonito, la voce manca e la mente è frastornata.

Tanto è il vuoto lasciato da un piccolo bambino, mai nato.

Piccolo Simone, come un raggio di sole che squarcia le nubi del temporale, sei giunto all'improvviso.

Ci hai costretto a rivedere il senso delle cose e ad imparare ad apprezzare la vita nella sua vera essenza. Hai stravolto da subito la vita della tua mamma e del tuo papà. E da subito hai chiesto a tutti noi di essere migliori.

E poi, quando aspettavamo solo il momento di poterti abbracciare, ci hai lasciato!

Perché !?! Non ci è dato saperlo in questo momento.

Sappiamo che ora sei nella pienezza del Signore: ti immaginiamo felice e sorridente che giochi con gli angeli, lontano dalle fatiche di questo mondo.

Dio ti ha voluto così bene che ti ha portato subito al suo fianco, ma qui la tua mancanza è per noi un dolore profondo.

Ora ti chiediamo di aiutare la tua mamma, il tuo papà, Lucrezia e Davide a guardare avanti: fai loro sentire la tua presenza nel sole del mattino e nel buio della notte, nel vento gioioso di primavera e nella grigia pioggia d'autunno.

Falli sorridere ancora come avresti fatto tu ad ogni nuovo giorno; sostienili e aiutali a vivere la vita al massimo anche per te, che adesso "non vivi più, ma vivi di più".

Grazie Signore per averci donato Simone e perché anche oggi sei qui a condividere la nostra croce.

Grazie Simone per la tua breve vita.

Grazie Sabina, Piermario, Lucrezia e Davide, per la vostra testimonianza di fede e di amore per la vita.

Con amore

B A T T E S I M I

B.V. Immacolata

8 ottobre

Flores Ortiz Karoline Nicole

di Juan Carlos e Uran Jenny Natalia

9 ottobre

Marino Giuseppe

di Stefano e Battistella Pamela

Piccolo Manuel

di Graziano e Mattia Laura

Trungadi Gabriele

di Davide e Lorusso Tiziana

Pannuti Fortunato Edoardo

di Mario e Kryuschenko Iryna

Maggioni Matilde

di Paolo e Oltolini Emanuela

Ballabio Sofia

di Sergio e Terragni Ilaria

Molteni Francesca

di Massimo e Mustone Alessandra

Calzone Elisa

di Vincenzo e Colaiacolo Sabina

Bizzozzero Giovanni

di Daniele e Molteni Laura

Boga Giacomo

di Marcello e Molteni Enrica

Sacra famiglia

16 ottobre

Accadia Cecilia

di Raffaele e Caron Emanuela

Aloi Tommaso

di Giuseppe e Coppini Emanuela

Armano Emma

di Pierpaolo Giulio e Caponigro Sara

Coatti Andrea

di Alessandro e Pierro Silvia

Elli Camilla Andrea

di Massimiliano e Orizio Iris

Rigamonti Ilaria

di Tiziano e Dalla Bona Michela

S. Eurosia

16 ottobre

Savino Edoardo

di Daniele e Angiolosanto Gina

Beriozza Manuel

di Fabio e Melissari Laura

Colombo Giacomo

di Diego e Bidoggia Rossana

Fullin Elisa

di Stefano e Palaro Alessandra

Genna Sara

di Vito e Ciullo Rita

Mendilicchio Viola

di Mauro e Turella Sonia

Negretto Mara

di Andrea e Matonte Stefania

Quattrini Diego

di Marco e Sala Veronica

Ronchi Guida

di Alberto Lorenzo e Pasquini Marta

22 ottobre

Cernini Maria Nicole

di Nico e Giovannone Ida

Cernini Vanessa

di Nico e Giovannone Ida

M A T R I M O N I

B.V. Immacolata

Caronni Alessandro con Mornata Chiara

Bordonaro Giancarlo Giuseppe con Cogo Marina

Bevilacqua Davide con Silvaroli Maria Grazia Carla